

RASSEGNA STAMPA Mercoledì 4 luglio 2012

Letti, farmaci, servizi e attrezzature sui malati nuova stretta da 4,5 miliardi.

LA REPUBBLICA

Colpo di forbice sui piccoli ospedali.

Addio a 216 strutture con meno di 120 posti - Risparmi per 1 miliardo nel 2012 e di 2 dal 2013.

IL SOLE 24 ORE

Il governo tira dritto, decreto in settimana.

L'incontro con gli enti e l'ira dei sindacati, che fanno muro. Ma Squinzi: buon inizio.

CORRIERE DELLA SERA

Monti: non useremo l'accetta.

LA STAMPA

Sanità e statali, tutti i tagli.

IL MESSAGGERO

Tagli, tocca a statali e sanità.

LA STAMPA

Ecco la "non manovra" che taglia tutto.

AVVENIRE

Scure del governo sugli statali.

L'UNITÀ

Tagli alla Sanità, Balduzzi: "Senza effetti negativi sulla qualità"

QUOTIDIANO DI SICILIA

Statali e Sanità, ecco i supertagli.

IL MATTINO

Nel mirino dirigenti e consulenze.

IL TEMPO

Via uno statale su dieci.

Auto, acquisti, sanità: tutti i tagli la scure sul pubblico impiego.

CORRIERE DELLA SERA

Sanità e statali, ecco tutti i tagli.

LA REPUBBLICA

Tagli su statali e effetti pubblici chiusura per 216 mini-ospedali.

IL SOLE 24 ORE

Subito 4 miliardi da sanità enti locali e pubblico impiego.

Per gli ospedali la riduzione sarà di trentamila posti letto.

IL MESSAGGERO

Si confronto, ma no a riduzioni su sanità assistenza e trasporti.

L'UNITÀ'

Dopo gli 8 miliardi della manovra di luglio, i fondi per la Salute saranno ulteriormente ridotti

Oggi il ministro Renato Balduzzi incontra i governatori per discutere il piano: "Ragioniamo insieme"

Il dossier. Le misure del governo



Letti, farmaci, servizi e attrezzature sui malati nuova stretta da 4,5 miliardi

MICHELE BOCCI

La botta per il sistema sanitario nazionale è da ko: 4,5 miliardi di euro in meno in tre anni, cifra a cui vanno aggiunti i tagli decisi nel 2011 da Tremonti e che ancora devono essere applicati. Si sale ad una riduzione di ben 12,5 miliardi. Tutte le Regioni sono insorte in questi giorni di fronte ai criteri della spending review e oggi finalmente si incontrano con ministro Renato Balduzzi (che vorrebbe portare subito in consiglio dei ministri il suo decreto) per capire nei dettagli dove bisogna tagliare. Intanto è prevista una riduzione del fondo sanitario nazionale di 3 miliardi. Poi ci sono una serie di misure sulla farmaceutica, sugli ospedali, sugli acquisti delle Asl e sulle convenzioni con i privati. Il problema è che anche per questi provvedimenti il Governo intendere togliere i soldi a monte (colpendo così di nuovo il fondo sanitario), chiedendo alle Regioni di andarli a riprendere seguendo la linea tracciata dalla spending review. Il problema è che ci sono realtà locali che su certe voci hanno già ridotto e risparmiato, dunque non saranno in grado di recuperare il denaro come previsto dai tecnici del Governo.

in 18 mesi svaniranno tre miliardi



Fondo sanitario

Meno trasferimenti alle Regioni



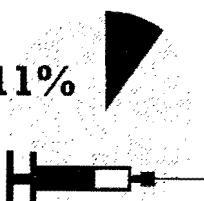
ELO stanziamiento che ogni anno finanzia la sanità delle Regioni, una voce che assorbe almeno il 70% del bilancio delle amministrazioni locali. I tagli più dolorosi riguardano sempre il fondo, che serve a mandare avanti ospedali e assistenza territoriale. Di riduzioni si parla da mesi e con il progetto della spending review i timori di molti presidenti di Regione hanno trovato conferma. Per questa seconda metà del 2012, il fondo sanitario nazionale, che vale circa 110 miliardi, verrà ridotto di un miliardo. Altri due miliardi saranno tagliati nel 2013. Nulla si dice, per ora, del 2014, ma il timore è che più avanti venga annunciata una misura identica a quella dell'anno precedente. Riducendo il fondo si lascia alle Regioni la patata bollente della decisione di quali settori tagliare, esponen-

dole alle polemiche su eventuali riduzioni di servizi sanitari. Per questo i governatori chiedono al ministero che vengano dati degli strumenti per impostare le politiche di riduzione di spesa, ad esempio per quanto riguarda appalti e acquisti, e più in generale di indicare settori dove intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,9
miliardi
di euro
la spesa
farmaci
nel 2011

La spesa
per farmaci
non può
superare l'**11%**
di quella
sanitaria
totale



Spesa farmaceutica

Salgono gli sconti obbligati alle Asl protestano produttori e farmacie

LA FARMACEUTICA è un settore dove si conta di recuperare 350 milioni già da quest'anno, il doppio dal prossimo. Ci si muove in tre direzioni, chiamando direttamente in causa farmacisti e produttori. Intanto si abbassa la quota di incasso sulle singole confezioni. Lo "sconto" che dovrà applicare l'industria passa dall'1,82% del costo del medicinale al 6,4, quello dei rivenditori da 1,82 a 3,65. La seconda misura riguarda il valore della spesa farmaceutica territoriale. Fino a quest'anno se il dato superava il tetto del 13,1% del totale della spesa sanitaria, quanto avanzava se lo accollavano produttori e farmacisti. Illimitato nel 2013 verrà abbassato all'11,5. «Siamo già in grandi difficoltà — dice Annarosa Racca, presidente di Federfarma — E l'anno prossimo a causa delle liberalizzazioni saremo in 5 mila di più. Queste misure rappresenterebbero un intervento punitivo per il nostro settore. Almeno 4 mila farmacie sono a rischio chiusura». Verrà messo un tetto anche alla spesa farmaceutica ospedaliera, ovviamente a carico dei soli produttori, del 3,2% rispetto al totale della spesa sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

34
miliardi
di euro
la spesa totale per
Beni e servizi
nel 2011

Il taglio
della spesa
pari al
5%
del totale



Forniture e servizi

Tutti i contratti andranno rivisti

per ridurre del 5% le spese generali

LA SPESA per l'acquisto di beni e servizi da parte delle Asl si aggira ogni anno intorno ai 20 miliardi. La spending review prevede che questa voce venga ridotta del 5%, recuperando così un miliardo. La misura non vale solo per i contratti che devono essere stipulati ma anche per quelli già in essere e prende in considerazione anche uno dei problemi noti del servizio sanitario, la differenza di prezzo di dispositivi medici a seconda della Asl che li acquista. In caso di grandi differenze tra strutture e strutture, le aziende sanitarie dovranno chiedere di rinegoziare il contratto e al limite possono recedere.

Il Governo chiede anche di rivedere gli accordi con privati o strutture sanitarie che offrono attività convenzionata al servizio pubblico, sia quella di ricovero che specialistica. Le singole Regioni devono arrivare ad una riduzione di spesa totale annua, per questa voce, dell'1% nel 2012 e del 2% nel 2013. Più avanti il ministero stabilirà le tariffe massime da rimborsare ai privati convenzionati da ora in poi. Le Regioni che sfornano pagano di tasca propria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

252
mila
il numero
dei posti letto
negli ospedali
pubblici
italiani
nel 2011

Circa 16/18 mila
posti in meno



4,2
posti letto
per 1000
abitanti
oggi

3,7
dopo
i tagli

Posti letto

Nel mirino i piccoli ospedali per razionalizzare l'offerta

E' DA sempre uno degli obiettivi scelti da Governi e Regioni che vogliono tagliare le spese. Accanto al risparmio economico, infatti, la riduzione dei posti letto porta con sé, secondo molti tecnici, anche un miglioramento dell'assistenza ospedaliera, perché permette di non disperdere energie e di sfruttare al meglio i posti a disposizione nei reparti. Sul tema sono circolate varie voci in questi giorni di ipotesi sulla spending review. Il ministro Baldazzi vorrebbe scendere a 3,7 posti letto ogni mille abitanti contro gli attuali 4,2. Inoltre c'è l'idea di tagliare i piccoli ospedali, o meglio i piccolissimi, quelli con meno di 80 posti letto (e non 120 come previsto in una prima bozza). Si tratta di operazioni che non si fanno dall'oggi al domani, le Regioni dovrebbero impegnarsi a piani di riduzione da realizzare entro ottobre prossimo e da mettere in pratica nei mesi successivi. Alla fine i posti letto, oggi circa 250 mila, in meno potrebbero essere tra i 16 e i 18 mila.

20
miliardi di euro

RIDUZIONE DELLA SPESA

Le Regioni dovranno tagliare
dell'1% quest'anno e del 2%
nel 2013 la spesa generale per
le Asl ora a 20 miliardi

6,4
per cento

SCONTO AGLI OSPEDALI

Il prezzo di listino dei
medicinali sarà
scontato del 6,4% per
gli acquisti delle Asl

80

MICROSTRUTTURE

Le realtà pubbliche con
meno di 80 posti letto
dovrebbero essere chiuse per
ottimizzare i costi

SANITÀ



Colpo di forbice ai piccoli ospedali
Fondo sanitario ridotto di 3 miliardi.
Trentamila posti letto in meno negli
ospedali: a rischio di chiusura
216 strutture.

► pagina 7

LA BOZZA DELLA SPENDING REVIEW

La sanità

Gli interventi sugli acquisti

I contratti in vigore nelle Asl per beni e servizi, farmaci esclusi, sono ridotti del 5% (per i dispositivi medici varrà solo nel 2012)

Colpo di forbice sui piccoli ospedali

Addio a 216 strutture con meno di 120 posti - Risparmi per 1 miliardo nel 2012 e di 2 dal 2013

Roberto Turno

ROMA

■ Addio a 216 ospedali con meno di 120 posti letto. Entro fine ottobre le mini-strutture di ricovero potrebbero dover cessare l'attività ed essere chiuse dalle Regioni, che non potranno destinare i volumi di spesa né ai privati né a policlinici universitari o ad altre strutture pubbliche. Dalla bozza di decreto sulla spending review spuntano nuove ipotesi allo studio di tagli alla spesa sanitaria, che nei sei mesi che mancano del 2012 subirà una potatura di 1 miliardo e poi di altri 2 miliardi a regime a partire dal 2013. Portando così i tagli totali alla spesa sanitaria ben oltre 10 miliardi fino al 2014, considerato il pacchetto di 8 miliardi di riduzione della spesa già previsti dalla manovra estiva dell'anno scorso che sono solo in parte incorporati dal nuovo intervento del Governo di Mario Monti.

Ospedali e taglio di posti letto, ma non solo, nella manovra dei professori. Farmaci a dieta, brusca frenata per l'acquisto di beni e servizi, contratti dei privati al ribasso: questi i capitoli più caldi della bozza del decreto del ministero dell'Economia ancora al centro di un'accesa discussione all'interno del Governo.

Per non dire delle Regioni, che ieri sono rimaste a bocca asciutta nell'incontro a Palazzo Chigi dopo aver chiesto inutil-

mente cifre e contenuti della spending review. Oggi avranno un lungo incontro col ministro della Salute, Renato Balduzzi, nella speranza di trovare spazio per una mediazione sul filo di lana, a partire dal taglio al Fondo sanitario 2012 che vale 108 miliardi e che non è stato ancora ripartito.

L'ipotesi della bozza di decreto bis sulla spending review prevede ora che il Fondo 2012 sia diviso tra le Regioni entro settembre e che entro novembre sia ripartito quello per il 2013. Tutto questo mentre per il 31 ottobre dovrà essere firmato il «Patto per la salute» che si porterà appresso altri tagli miliardari dal 2013 in poi a partire dalla patata bollente dei ticket sanitari che varranno 2 miliardi in più e che Balduzzi, ma non le Regioni e neppure l'Economia, vorrebbe trasformare in pagamento a franchigia delle singole prestazioni a seconda delle fasce di reddito ancorate al nuove Isee.

L'intervento sugli ospedali è la parte inserita ex novo nella bozza di decreto, tutta da fermare, riprendendo ipotesi già allo studio col «Patto». Per i posti letto si prevede in generale una riduzione della dotazione totale al 3,7 per mille abitanti (incluso lo 0,7 per lungodegenza e riabilitazione) «adeguando coerentemente le dotazioni organiche» degli ospedali: meno personale, insomma.

Ma poche righe dopo ecco spuntare il taglio entro il prossimo 31 ottobre degli ospedali con meno di 120 posti letto. Nel 2010 erano 216 quelli a «gestione diretta della Asl», ma potrebbero essere calati nel 2011 soprattutto nelle Regioni sotto piano di rientro. Anche se nelle codifiche regionali potrebbero nascondersi non poche altre piccole strutture nominalmente accorpate che insieme superano i 120 posti letto.

In testa alla classifica dei mini-ospedali è il Sud: Sicilia, Calabria, Campania, ma anche Lazio e Marche. Solo i piccoli ospedali hanno 13.591 posti letto, con diversi casi sotto i 20 e perfino i 30 posti letto. Ancora sui ricoveri non manca poi un'altra novità: un intervento in riduzione delle tariffe.

Ecco poi tutte le altre misure, che riprendono, in più casi anche rafforzandole, le proposte già fatte da Balduzzi. A partire dai farmaci: nel 2012 il tetto di spesa territoriale scende al 13,1% (-0,1%) mentre dal 2013 diventa dell'11,5% al netto del prezzo di rimborso pagato dagli assistiti; il tetto della farmaceutica ospedaliera sale invece dal 2,4 al 3,2% sempre dal 2013. Ma con una nuova stangata a carico delle industrie: secondo la bozza pagherebbero il 50% (non più il 35%) dello sfondamento di spesa annuale per i farmaci forniti dagli ospedali. An-

cora le industrie farmaceutiche si vedranno poi aumentare al 6,5%, ma solo nel 2012, lo "sconto" in favore del Ssn; "sconto" che verrebbe invece raddoppiato al 3,65% a partire dal 2012, ma anche per gli anni successivi, per le farmacie.

Ecco poi la stretta su beni e servizi. I contratti in vigore delle Asl per beni e servizi (farmaci esclusi) sono ridotti d'autorità del 5%, riduzione che per i dispositivi medici varrà solo per il 2012. Se spunteranno prezzi superiori al 20% ai valori medi di riferimento le Asl dovranno chiedere la rinegoziazione dei contratti, altrimenti sarà chiesto di recedere dagli accordi. Stangata anche per tutte le prestazioni dei privati accreditati per la specialistica e per le case di cura: scatterà una riduzione dell'1% nel 2012 e del 2% dal 2013 in poi, rispetto alla spesa del 2011, sia degli importi che dei volumi d'acquisto da parte del Ssn. Insieme, scatterà anche la revisione delle tariffe massime.

LA STRETTA SUI FARMACI

Il tetto di spesa territoriale scende per quest'anno al 13,1% (-0,1%), mentre dal prossimo diventa dell'11,5% al netto dei rimborsi

trasformare in pagamento a franchigia delle singole prestazioni a seconda delle fasce di reddito ancorate al nuovo Isee

STANGATA SU ASL E PRIVATI

In arrivo anche una dieta dimagrante per beni e servizi. I contratti in vigore delle Asl per beni e servizi (sono esclusi i farmaci) saranno infatti ridotti d'autorità del 5%, ma per i dispositivi medici la decurtazione varrà solo per il 2012. Se dovessero poi spuntare prezzi superiori al 20% ai valori medi di riferimento, le Asl dovranno rinegoziare i contratti altrimenti sarà chiesto di recedere dagli accordi. Stangata in vista poi per le prestazioni dei privati accreditati per la specialistica e per le case di cura: per loro ci sarà infatti un taglio dell'1% nel 2012 e del 2% dal 2013 in poi, rispetto alla spesa 2011, sia degli importi che dei volumi d'acquisto da parte del Ssn

IN SINTESI

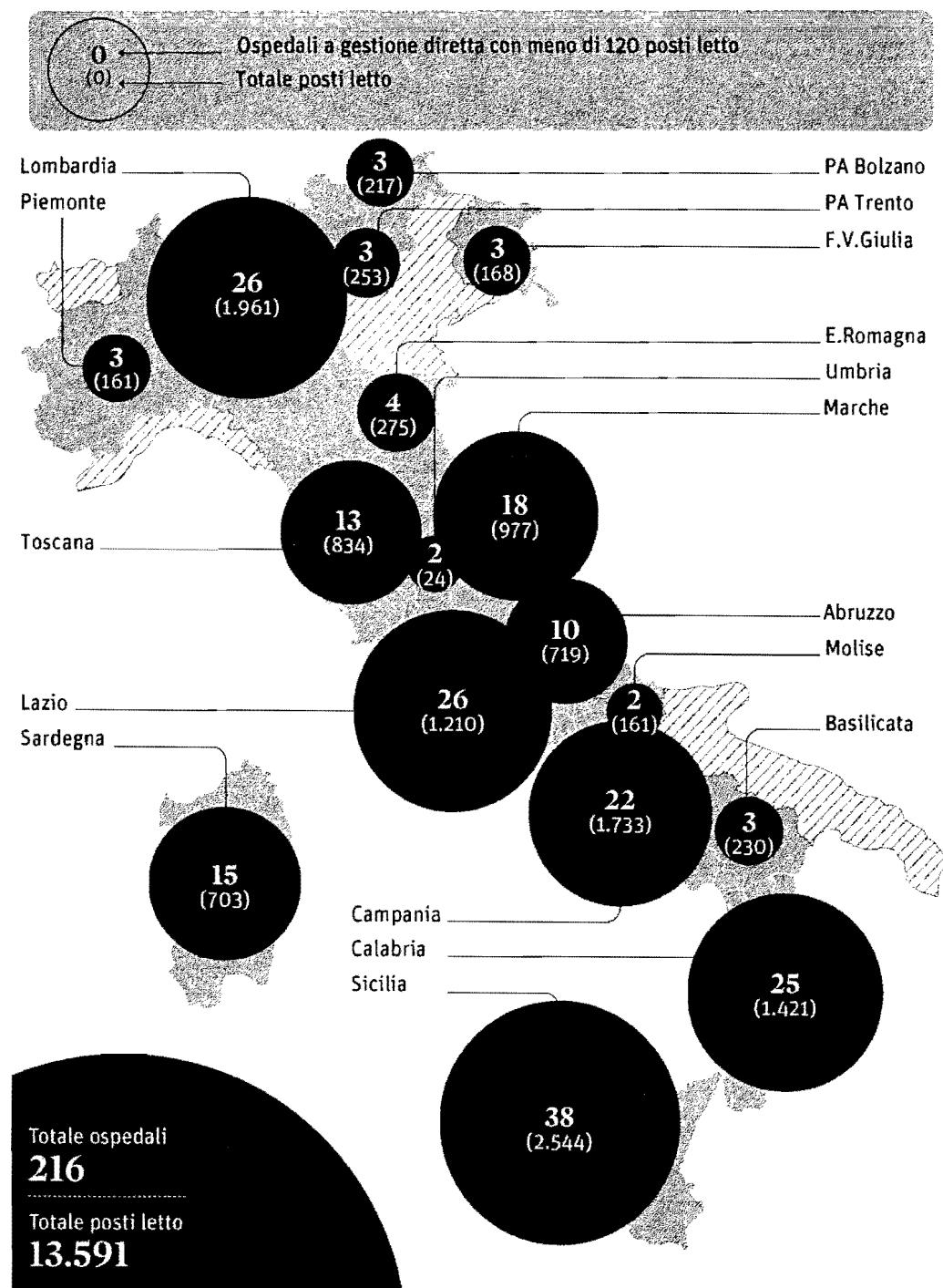


PATTO PER LA SALUTE

Oltre ai tagli previsti dalla spending review, un'altra mannaia potrebbe colpire le Regioni. Per il 31 ottobre, infatti, dovrà essere firmato il «Patto per la salute» che porterà in dote una ulteriore stretta per la spesa sanitaria, a cominciare dal nodo delicatissimo dei ticket sanitari (da qui si attendono 2 miliardi). Balduzzi, ma non le Regioni né l'Economia, vorrebbe infatti

Le strutture nel mirino

Ospedali a gestione diretta con meno di 120 posti letto - Dati 2010



Il governo tira dritto, decreto in settimana

L'incontro con gli enti e l'ira dei sindacati, che fanno muro. Ma Squinzi: buon inizio

ROMA — Il premier Mario Monti ha cominciato rassicurando i suoi interlocutori che non impugnerà «l'accetta» per tagliare la spesa pubblica. Ma i sindacati già minacciano lo sciopero generale, dopo l'incontro di ieri mattina a Palazzo Chigi. Prima delle parti sociali il governo aveva visto Regioni, Province e Comuni. Il tutto in vista del decreto sulla spending review che dovrebbe essere approvato entro la settimana. È bastata la premessa che per scongiurare l'aumento dell'Iva non bastano 4,2 miliardi (cifra annunciata ad aprile come target iniziale), unita all'elenco di tagli profilati con drastici interventi sull'organico della pubblica amministrazione, a mal disporre i sindacati, che da giorni minacciano trincee, e a suscitare preoccupazione nei governatori, che paventano il taglio di servizi fondamentali.

Il lavoro del supercommisario Enrico Bondi — ha spiegato lui stesso durante gli incontri — si è concentrato sulla pubblica amministrazione, ha passato al setaccio 60 miliardi di spesa per beni e servizi, individuato spese eccessive e proposto benchmark. Il provvedimento che verrà deciso forse venerdì presenterà interventi capillari, dalla riduzione dei costi nella Pubblica amministrazione e della Sanità, e non dovrebbe tralasciare ferie, buoni pasto, canoni d'affitto. Cifre complesse il capo del governo non ne ha date, né nella bozza circolata dopo gli incontri, smentita in serata da Palazzo Chigi, è precisato l'impatto dei tagli. Per questo i leader sindacali si riservano di vedere il decreto e studiarne l'impatto, ma l'assenza di «concertazione» fa dire alla numero uno della Cgil, Sussanna Camusso che «abbiamo trovato un governo reticente e criptico». È lapidario il leader della Uil, Luigi Angeletti: «Una carezza alla politica e una stangata per i lavoratori». Anche

Raffaele Bonanni (Cisl) dice che Monti non l'ha convinto e aggiunge: «Se il Governo pensa di fare da solo vedremo anche noi cosa fare».

Dopo l'incontro, slittato dalle 9 a ora di pranzo, i segretari hanno ribadito che non è escluso lo sciopero generale contro il taglio degli statali. Positivo il commento degli industriali, con il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, che parla di «un buon inizio». Mentre i rappresentanti delle Regioni, che oggi incontreranno il ministro della Salute Balduzzi, sono usciti delusi dall'assenza di dettagli. Per il presidente della Lombardia Formigoni, «il governo non sta portando avanti una revisione dei tagli agli sprechi, ma apportando una sfioracciata a Sanità e trasporto pubblico». Mentre i Comuni si dichiarano «disponibili a lavorare sui costi standard», non sui tagli «estemporanei e parziali» proposti da Bondi.

Preso atto delle posizioni, il governo andrà dritto. Per quanto riguarda i tagli di personale, 20% dei dirigenti pubblici e 10% dei dipendenti, il ministro Patroni Griffi ha precisato che si procederà solo dopo la verifica delle piante organiche. In ogni caso anche questa parte più contestata sarà inserita nel decreto, né al ministero prevedono altri incontri con i sindacati.

Del resto la road map è già stata tracciata dal premier che ha spiegato che la spending review sarà articolata in tre fasi: quella avviata con i tagli alla presidenza del Consiglio ed al Tesoro; il decreto legge in discussione; e una terza tra qualche settimana con un altro decreto per la riorganizzazione delle amministrazioni periferiche, con l'eventuale taglio delle Province. Quanto l'intervento sia prioritario lo ha confermato il vice-ministro del Tesoro, Vittorio Grilli: «L'Italia è sorvegliata speciale nell'Eurozona».

Melania Di Giacomo

Monti: non useremo l'accetta

Tagli alla spesa, l'esecutivo incassa solo il sostegno di Confindustria. I sindacati pronti allo sciopero

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

L'unica apertura arriva da Confindustria: «Un buon inizio», raccontano abbia esordito il leader Giorgio Squinzi al tavolo con governo e parti sociali. Ma è la classica voce fuori dal coro, perché tutti gli altri partecipanti agli incontri di ieri a Palazzo Chigi per discutere di spending review, la revisione della spesa pubblica che dovrebbe portare almeno cinque miliardi di euro di risparmi, hanno grandi riserve quando non acseste critiche alle soluzioni individuate da

Intanto Montecitorio vota il primo decreto che istituisce la figura del commissario Bondi

Monti e la sua squadra. Come quella che ha confermato il viceministro del Tesoro, Vittorio Grilli: taglio del 20% dei dirigenti della Pubblica amministrazione, del 10% di tutti gli altri dipendenti. Non piace ai sindacati, anche se la riduzione verrà fatta solo dopo la verifica delle piante organiche e dovrebbe esserci una deroga alla riforma delle pensioni targata Fornero: «Un buffetto ai costi della politica e una stangata agli impiegati», sbotta il leader della Uil, Angeletti.

«Siamo contrari a tagli lineariali fatti con l'accetta», assicura al tavolo il premier Monti, la volontà è quella di «eliminare gli sprechi e non di ridurre i servizi». Nessuna manovra aggiuntiva, tramite la spending review c'è la necessità di recuperare 4,2 miliardi per scongiurare il temuto aumento dell'Iva in autunno, più altri soldi da destinare ai terremo-

tati dell'Emilia e ai lavoratori esodati rimasti senza stipendio e senza pensione. «L'Italia è sorvegliata speciale nell'Eurozona», ammonisce Grilli, mentre, a pochi metri da lì, Montecitorio vota il «primo» decreto sulla spending review, che istituisce la figura del commissario (387 sì, 20 no e 47 astenuti), destinato ora a tornare al Senato prima che scadano i tempi per la conversione in legge, il 7 luglio.

«Abbiamo trovato un governo criptico e reticente, ci sono solo annunci di tagli lineari. Il metodo mi pare sbagliato. Siamo preoccupati. Allo stato non riusciamo nemmeno a capire se l'accordo nel pubblico impiego sarà o meno applicato», esce tutt'altro che ottimista il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Per ora «manteniamo la mobilitazione delle categorie», ricorda; d'altronde anche il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, minaccia che «se il governo pensa di fare da solo, vedremo anche noi cosa fare». «Non credo si possa evitare lo sciopero generale se ci saranno solo tagli lineari», conferma pure Angeletti.

Quello che contraria tutti gli interlocutori sono i tempi: estremamente stretti nelle intenzioni del governo. Potrebbe presentare due decreti, intervenendo in un secondo tempo sulle sedi statali periferiche; forse sarà invece uno solo: quel che è certo è che vuole avere un testo pronto entro fine settimana. «Sarebbe stato meglio continuare a lavorare insieme fino a trovare la quadra», sospira invece il presidente dell'Anci, Delrio.

«Siamo molto, molto preoccupati perché non abbiamo ricevuto risposte tranquillizzanti né sulla sanità né sul trasporto pubblico locale», esce di pessimo umore da Palazzo Chigi il governatore della

Lombardia, Roberto Formigoni. Proprio sul tema sanità, è previsto oggi un incontro tra rappresentanti delle Regioni e il ministro Baldazzi.

Allarmato «da questo atteggiamento di non trasparenza» il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, «i comuni saranno molto vigili perché siamo giunti al limite e abbiamo grandissime difficoltà a garantire i servizi sociali essenziali», per cui «ulteriori tagli rischiano di essere non agli sprechi ma ai servizi ai cittadini».

Ma cerca di rassicurare tutti il super commissario Enrico Bondi: «Con la spending review si vuol fare di più spendendo meno».

Il premier

La volontà è quella di eliminare gli sprechi e non di ridurre i servizi

Mario Monti

La leader della Cgil

Abbiamo trovato un governo criptico e reticente. Il metodo mi pare sbagliato

Susanna Camusso

Il segretario della Uil

Non credo si possa evitare lo sciopero generale se ci saranno tagli lineari

Luigi Angeletti

Monti alle parti sociali: «Non useremo l'accetta». Retromarcia sul blocco delle tariffe

Sanità e statali, tutti i tagli

L'ira dei sindacati: sarà sciopero. Esodati, tutele estese ad altri 55mila

ROMA – Il governo ha presentato alle parti sociali e alle autonomie locali le linee guida per il decreto con il quale sarà rivista la spesa pubblica. Il provvedimento

contiene i tagli alla sanità, al pubblico impiego, a Regioni, Province e Comuni. Nonostante le assicurazioni di Monti («Non useremo l'accetta») i sindacati sono sul

piede di guerra e minacciano lo sciopero. Nel pacchetto dovrebbe confluire anche la norma con i criteri per tutelare altri 55 mila lavoratori «esodati»: potranno accede-

re alla pensione con le vecchie regole anche coloro che a dicembre 2011 non erano ancora in mobilità. Sfuma, per ora, il blocco delle tariffe.

IL CASO Tavolo a palazzo Chigi, autonomie sul piede di guerra. Squinzi: un buon inizio

Arriva la stretta sugli statali i sindacati: sciopero generale

Monti: limiteremo gli sprechi ma non agiremo con l'accetta

di GUSY FRANZESE

ROMA - Ha precisato: «Siamo contrari a tagli lineari fatti con l'accetta». Ha spiegato: è la stessa logica della spending review, operazione di per sé «strutturale», che è l'opposto dei tagli lineari. Ha assicurato: «Non si farà una manovra aggiuntiva», nonostante occorra recuperare una cifra ben più elevata dei 4,2 miliardi originariamente previsti, dato che adesso oltre al problema Iva c'è da risolvere anche quello degli esodati del terremoto in Emilia. Ha promesso: «Elimineremo gli sprechi, non ridurremo i servizi». Ma Mario Monti non ha convinto. Né gli enti locali, né i sindacati, con Cgil e Uil che si dicono pronti allo sciopero generale. Solo i rappresentanti delle imprese, a partire da Confindustria, hanno parlato di «buon inizio».

Non sono stati due incontri tranquillissimi quelli che il premier, affiancato dai mini-

stri economici, dal sottosegretario Catricalà e dal commissario Enrico Bondi, ha tenuto a Palazzo Chigi prima con i rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, e poi con le parti sociali. Governatori e sindaci sono usciti dalla riunione più irrigiditi di quanto già non lo fossero all'entrata. Il timore corale è che in realtà i servizi, trasporto pubblico locale e sanità in primo luogo, verranno tagliati, eccome. «Si inciderà sulla carne viva dei cittadini» dice allarmato il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni. Il presidente dell'Anci, Graziano Delrio e il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, parlano di quadro «poco trasparente». E c'è già chi mette le mani avanti, come il governatore del Veneto, Luca Zaia, che ieri nemmeno si è presentato all'incontro: «Sulla sanità non cederò un millimetro». Proprio per approfondire il tema, stamane ci sarà una nuova riunione tra le Regioni e il

ministro della Salute, Renato Balduzzi. Intanto Federfarm dice: «Adesso basta», ottimizzare sì, ma più di tanto il diritto alla salute non si può comprimere. L'Aiop (associazione italiana ospedalità privata) avverte: tagli alle prestazioni metterebbero in crisi il servizio sanitario nazionale. E anche i pediatri sono in allerta: «Non si pensi di risparmiare sulla pelle dei bambini».

Ma il muro vero, Monti se l'è trovato nell'incontro successivo, quello con le parti sociali. Dopo i tagli alla presidenza del Consiglio e al Tesoro, e il via libera arrivato proprio ieri dalla Camera al primo decreto, sta per arrivare la terza fase della spending review e sarà la più dolorosa, perché comprenderà quella che il viceministro Grilli ha definito l'«inevitabile necessità» di riorganizzazione profonda della pubblica amministrazione. Ci sarà l'accorciamento delle sedi, tagli di con-

sulenze e anche di personale: 20% dei dirigenti, 10% dei dipendenti. Per i sindacati è troppo. La Cgil parla di Caporetto dello Stato sociale e avverte: siamo pronti allo sciopero generale. Susanna Camusso durante l'incontro è arrivata a sfidare a muso duro il premier, chiedendogli se l'accordo sulla Pubblica amministrazione firmato il 3 maggio scorso con il ministro Patroni Griffi fosse «carta straccia». La risposta di Monti è stata laconica: «Non è all'ordine del giorno». «Governo reticente e criptico» ha poi sibilato all'uscita la leader Cgil. Mi-

naccia lo sciopero generale anche il numero uno Uil, Luigi Angeletti: «Non credo si possa evitare, se ci saranno tagli linearì». Poi su twitter fornisce la sua sintesi della spending review targata Monti-Bondi: «Un buffetto ai costi della politica, una stangata agli impiegati». Più cauto il leader Cisl Raffaele Bonanni, che comunque avverte: «Giudizio sospeso, ma se il governo pensa di fare da solo vedremo anche noi cosa fare». «Non si può far pagare sempre agli stessi» dice Giovanni Centrella leader Ugl.

Plaude invece il fronte del-

le imprese. «Sostanzialmente condividiamo l'impostazione ma ora dobbiamo valutare nel dettaglio i provvedimenti» dice il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, sperando che dalla spending review si liberino risorse per gli investimenti in settori fondamentali, come l'edilizia. «Bisogna ritrovare una pubblica amministrazione più efficiente che costi meno e che sia capace di pagare i debiti ai fornitori» aggiunge. «Finalmente si taglano le spese improduttive e gli sprechi» dice Giacomo Basso, presidente Casartigiani. E in una nota Reteimprese sottolinea: «Ci

auguriamo che gli interventi servano anche a diminuire il costo della burocrazia sulle aziende che persa per 23 miliardi l'anno».

***Camusso boccia l'esecutivo
«Reticente e criptico»***

**L'incontro a di
ieri a palazzo
Chigi tra il
governo e le
parti sociali**

Riduzione del personale del 10%, blocco delle assunzioni dal 2016 e cura dimagrante per i posti letto negli ospedali

Tagli, tocca a statali e sanità

Monti: non useremo l'accetta. I sindacati insorgono: pronti allo sciopero

■ La scure della spending review si abbatte sugli statali allargando il solco tra governo e sindacati. Mario Monti assicura:

non farò tagli con l'accetta. E aggiunge: la spending review non è una manovra, ma un'operazione che serve a recuperare

gli oltre 4 miliardi necessari per evitare l'aumento dell'Iva a settembre. **Giovannini, Masci, Russo e Schianchi** ALLE PAGINE 2 E 3

Sforbiciata alla sanità Negli ospedali spariranno 18 mila posti letto

I governatori regionali sul piede di guerra: ci opporremo

il caso

PAOLO RUSSO
ROMA

Per l'effetto combinato della manovra Tremonti e dei tagli della spending review sulla sanità è in arrivo una stangata da 12 miliardi e mezzo da qui al 2014. Come dire che in due anni e mezzo asl e ospedali perderanno per strada oltre il 10% dei finanziamenti. Intanto dalla bozza del decreto «taglia spesa» spunta la sforbiciata del 5% dei costi d'acquisto di beni e servizi «per tutta la durata dei contratti medesimi», «con esclusione degli acquisti dei farmaci», mentre la stessa riduzione si applica sui dispositivi medici ma solo fino al 31 dicembre di quest'anno. Il fondo sanitario viene tagliato di un miliardo nel 2012 e di 2 nel 2013 (Balduzzi proponeva 1,5) ma in tutto la sanità dovrebbe dare 4,5 miliardi in più rispetto ai tagli della manovra Tremonti da qui al 2014, il resto probabilmente con la «spending fase 2» da varare più in là. Nel frattempo spunta il taglio di 16-18 mila posti letto negli

ospedali (erano 30 mila nella prima versione del decreto), chiudendo gli ospedali con meno di 80 posti e riducendo gradualmente da 4,2 a 3,7 lo standard di posti ogni mille abitanti. Sale leggermente rispetto alla vecchia bozza dall'11,3 all'11,5% della spesa sanitaria complessiva il tetto per la spesa farmaceutica territoriale, che comunque scende sensibilmente rispetto al 18,5% di oggi.

Ma mentre affilano le forbici i tecnici tirano anche le somme delle due manovre, che in parte si sovrappongono. Quella varata dal Governo Berlusconi nel luglio scorso prevedeva 8 miliardi di risparmi per il biennio 2013-14. Di questi poco più di 2 sono di tagli alla farmaceutica riproposti in altra veste dalla spending review, altri 2 miliardi sono effetto dei prezzi di riferimento per beni e servizi sanitari, riproposti dal piano Balduzzi anche se per un importo leggermente inferiore (circa 150 milioni in meno). Per il resto ci sono da sommare oltre un miliardo e mezzo di risparmi derivanti dal tetto di spesa ai dispositivi medici e 2 miliardi e 180 milioni che dovranno entrare in cassa con i nuovi ticket, che il nuovo titolare della Salute vuole trasformare nel più equo sistema delle franchigie ma che sempre ol-

tre due miliardi di gettito in più dovranno garantire. Altri 163 milioni sono il frutto di tagli al personale, anche questi sempre in vigore. Risultato finale: la spending review sanitaria, sottratto quanto già previsto dal decreto del luglio scorso, porterà 4,5 miliardi in più di risparmi per il 2012-14, che vanno però sommati agli 8 della vecchia manovra Tremonti, per un totale appunto di 12,5 miliardi.

Cifre che il Governo si è guardato bene ieri di illustrare in questi termini sia alle parti sociali che alle Regioni, tra le quali serpeggia però nervosismo per i tagli paventati alla sanità. I governatori temono che l'effetto delle misure in termini di risparmio sia sovrastimato e che alla fine la patata bollente

LA FILIERA DEL FARMACO

I farmacisti dovranno raddoppiare gli sconti praticati allo Stato sui medicinali mutuabili

resti loro in mano con un taglio drastico del fondo sanitario che rischia di mandare in default anche le amministrazioni virtuose. «Sulle misure illustrateci per eliminare gli sprechi non abbiamo nulla da eccepire - chiarisce il governatore toscano, Enrico Rossi -

ma se il governo pensa di fare un decreto dove taglano le risorse io mi metterò di traverso». «Prima ci assegnino i compiti - puntualizza - poi si tagli a chi non li esegue». Più critici i governatori del centro-destra. «Non sono tagli agli sprechi ma ai servizi per i cittadini» è il giudizio lapidario di Formigoni, men-

tre il governatore del Piemonte, Roberto Cota sostiene che «i paventati tagli incidono sulla pelle della gente e mettono ancora più in difficoltà le regioni».

Ancora più allarmati sono farmacisti e industriali della pillola. Per i primi la bozza raddoppia e per i secondi triplica lo sconto da praticare allo Stato

sui medicinali mutuabili. Questo solo per i prossimi sei mesi ma l'Economia insiste a estendere la misura anche agli anni a venire. Posizione destinata a provocare più di un mal di pancia all'Assemblea odierna di Farmindustria.

12,5 miliardi

La cifra complessiva dei tagli
alla Sanità nel prossimo biennio

4,5 miliardi

La quota di tagli prevista
dalla sola «spending review»

8 miliardi

I tagli alla Sanità previsti
dalle manovre di Tremonti

Ecco la «non manovra» che taglia tutto

*Monti: per l'Iva servono molto più di 4,2 miliardi, non useremo l'accetta
Ma scatta l'allarme per piccoli ospedali, università e scuole non statali*

DA ROMA MARCO IASEVOLI

Una giornata-thriller, con nervi a fiori di pelle dentro e fuori l'esecutivo. E con tanto di giallo finale: una bozza di decreto anticipato da un'agenzia di stampa, zeppa di tagli lineari a sanità, educazione, missioni di pace e quant'altro fa suonare l'allarme rosso a Palazzo Chigi. «È un testo vecchio di otto giorni, al 90 per cento sono falsità, qui c'è malafede da parte di qualcuno, cercano la polveriera sociale», attaccano con toni inusualmente alti dallo staff di Mario Monti. Il titolare della Salute Renato Balduzzi si indigna, quello dell'Istruzione Francesco Profumo a stento trattiene l'irritazione. E i due ottengono una nota ufficiale di smentita del governo, che arriva in serata: «Sono contenuti privi di fondamento - dice il comunicato di Palazzo Chigi -. Il provvedimento è ancora in stesura in virtù degli incontri con le parti sociali e gli enti locali e alla luce del confronto con i ministeri interessati». È comunque l'indice di ore agitate, soprattutto all'interno della squadra del professore: di certo le misure della "bozza fantasma", per quanto smentite, sono oggetto di discussione. È sino a venerdì, giorno in cui è fissata la decisiva riunione di governo, le trattative saranno vorticosse e non prive di scontri.

Le rassicurazioni di Monti. La giornata era iniziata all'insegna delle parole rassicuranti pronunciate dal premier prima davanti a regioni ed enti locali, poi davanti a sindacati e imprese (incontro, quest'ultimo, spostato dalle 9 alle 13): «Non serve una manovra aggiuntiva, e non ci saranno tagli lineari. Interverremo in modo selettivo e strutturale, senza accetta. Eliminiamo gli sprechi, non i servizi». Uno solo, però, è il riferimento preciso portato dal premier ai due tavoli: «Per annullare l'aumento dell'Iva servono ben più di 4,2 miliardi», perché nel frattempo sono intervenute le nuove esigenze degli esodati (con i soldi ricavati ne saranno salvati altri 55 mila oltre ai primi 65 mila tutelati dal decreto-Fornero) e quelle della aree ter-

Secondo una (vecchia?) versione del testo, verrebbero tolti 200 milioni agli atenei e sarebbe tagliata del 60% l'istruzione gestita da privati. La sanità nel mirino: 5 miliardi in meno al fondo fra le Regioni, riduzione di posti letto tra le 18mila e le 30mila unità remotate.

Il percorso. Lo schema delle due riunioni è standard: introduce Monti, poi prende la parola il commissario Enrico Bondi: «Si può fare di meno spendendo di meno», è la sua esortazione. Dunque tocca al conte-stato viceministro dell'Economia Vittorio Grilli, chiu-

de il titolare della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi. Poche le cifre, poche le domande, la cosa più chiara è l'agenda del governo: considerando che la prima fase si è aperta qualche settimana fa con l'intervento sul personale di Palazzo Chigi e Tesoro, la seconda si concretizzerà invece venerdì con il decreto che ha il suo cuore nel pubblico impiego, nelle voci di spesa più grosse del comparto pubblico (Sanità in primis) e nelle misure individuate da Bondi. Il "supercommissario" ha preso in esame una spesa per beni e servizi pari a 60 miliardi, e ha varato da un lato la centralizzazione degli acquisti pubblici tramite la piattaforma Consip, dall'altro l'ancoraggio di tutti gli approvvigionamenti - dai dicasteri ai comuni - ai "prezzi medi di riferimento" individuati per 54 tipologie merceologiche. Secondo le stime di Bondi le amministrazioni potrebbero registrare risparmi tra il 25 e il 60 per cento. Il testo in esame venerdì potrebbe valere almeno 8-9 miliardi per il solo 2012. Poi, tra qualche settimana, ci sarà la terza fase con il provvedimento-Giarda contenente la riorganizzazione della macchina statale, in cui andrà a cadere sicuramente la riduzione delle province (ne dovrebbero restare 40-45) e, forse, quella dei tribunali, delle prefetture e degli organi periferici dello Stato.

La Sanità nel mirino. La bozza del mistero cancella però ogni rassicurazione. In particolare sulla Salute. Primo, si ipotizza (ed è confermato) un taglio netto del fondo sanitario nazionale di cinque miliardi in tre anni (uno nel 2012 e due nel 2013 e nel 2014, coperti per circa la metà dalla mini-scuola su farmacie convenzionate e produttori di medicinali, oltre che dagli interventi di Bondi per ridurre la spesa per acquisti). Secondo, si annuncia una riduzione di 30 mila posti letto con la chiusura in tre mesi degli ospedali con meno di 120 letti. Ma Balduzzi insorge, propone di abbassare la quota di posti ogni mille abitanti da 4,2 a 3,7, e di subordinare la chiusura degli edifici più piccoli (con meno di 80 malati ospitabili) alla presenza di altri servizi permanenti sul territorio. I governatori fanno fuoco e fiamme su tutta la linea fin quando il ministro propone loro un incontro, stamattina, per «andare insieme nel dettaglio della revisione di spesa». Un altro tavolo con le Regioni sarà presieduto dal responsabile dello Sviluppo Corrado Passera per quanto riguarda il trasporto pubblico locale.

Scuole non statali e università, numeri choc. L'altra

(presunta) stangata è sull'educazione. La bozza parla di 200 milioni dati alle scuole non statali. Se si trattasse della dotazione per il 2013, si tratterebbe di un taglio del 60 per cento circa rispetto al 2012. Tradotto: chiusura immediata di tutti gli istituti. E se invece, nella migliore delle ipotesi, fosse un rinfoltimento rispetto ai tagli pluriennali già varati, mancherebbero all'appello 50 milioni. Il ministero di

Profumo non commenta, ma nemmeno nasconde il fastidio per la fuoriuscita della bozza e per le mire del Tesoro sull'istruzione. E lo stesso fastidio si avverte anche rispetto all'altra misura di cui si parla: una sforbiciata di 200 milioni al fondo per il finanziamento ordinario delle università.

Missioni militari, tv locali, Palazzo Chigi, uranio. Ancora la bozza prevede una riduzione di 8,9 milioni del fondo per le missioni di pace già a partire da quest'anno. Circa 30 milioni verrebbero invece sottratti a radio e tv locali, altro settore ormai in sofferenza cronica. In compenso, la Presidenza del Consiglio si sottoporrebbe ad una nuova dieta dimagrante da 15 milioni di euro en-

tro il 2013. Il cosiddetto fondo-Letta per le emergenze, invece, subirebbe un ridimensionamento di 39 milioni nel 2012 e un rifinanziamento da 700 milioni l'anno prossimo. Risulterebbe infine dimezzato di dieci milioni il fondo per le vittime

dell'uranio impoverito.

Il «sì» della Camera. In attesa del decreto ufficiale, il governo ha intanto incassato ieri il «sì» di Montecitorio al testo governativo che istituiva la procedura della spending review e nominava Bondi commissario. Ora dovrà tornare al Senato per la terza lettura.

Giallo sulla "bozza"
che prevede solo riduzioni
di spesa. Palazzo Chigi insorge
e smentisce: qualcuno cerca
di scatenare il conflitto sociale
Venerdì il Cdm decisivo,
ministri sul piede di guerra
Ad agosto la «terza fase»

Scure del governo sugli statali

● **Tagli** nel pubblico: blocco degli stipendi, ferie coatte e stop ai concorsi ● **Via** il 10% dei dipendenti e il 20% dei dirigenti ● **Sanità:** i posti letto calano del 10% ● **Sindacati** sul piede

di guerra: così lo sciopero sarà inevitabile ● **Il Pd:** il governo ci ascolti, niente forbici sul sociale

Il governo non scopre le cifre: non lo fa con i presidenti di Regione e i sindaci e

tantomeno con i sindacati. Ma i numeri ci sono, e sono pesantissimi: 25 miliardi da reperire da oggi al 2014. Tutto sulle spalle di dipendenti pubblici, delle amministrazioni centrali e periferiche, e della spesa sanitaria.

DI GIOVANNI A PAG. 2

Pagano gli statali Tagli per 25 miliardi

● **Monti** sulla spending review: non useremo l'accetta ● **Ma** per i pubblici 10% di personale in meno ● **Il Piano** sulla sanità: nel triennio meno spese per otto miliardi, uno da subito

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sulla revisione della spesa il governo non scopre le cifre con i presidenti di Regioni e Province e con i sindaci, e tanto meno con i rappresentanti sindacali. Ma i numeri ci sono eccome, e sono pesantissimi: 25 miliardi da reperire da oggi al 2014. Tutto sulle spalle di dipendenti pubblici, delle amministrazioni centrali e periferiche, e della spesa sanitaria. All'inizio del lavoro Piero Giarda non aveva superato la soglia di 17 miliardi nel triennio, ma il terremoto, la questione esodati e l'andamento degli spread hanno imposto un intervento più pesante. Anche se Mario Monti insiste: «non è una manovra, ma un'operazione strutturale. Siamo contrari a tagli lineari fatti con l'accetta». Ma sul tavolo a Palazzo Chigi non si visto nessun piano analitico, il «bisturi» che il premier ha promesso di utilizzare non si è visto. Cosa che ha fatto balzare sulle barricate sia i sindacati che gli amministratori locali.

Sta di fatto che dal blocco di stipendi dei dipendenti pubblici (che non sembrano «sprechi»), da prepensionamenti e

mobilità per il 20% dei dirigenti e il 10% dei dipendenti, la riduzione dei permessi sindacali del 10% per gli statali a partire da gennaio del 2013, dal taglio dei fondi per la sanità (già decurtati di 8 miliardi in tre anni) si dovranno reperire le risorse per evitare l'aumento dell'Iva, salvaguardare gli esodati e affrontare l'emergenza terremoto. Per il solo 2012 si punta a recuperare circa 8 miliardi. Monti avrebbe riferito alle parti sociali che per ora si troveranno le risorse per evitare l'Iva soltanto del 2012 (4,2 miliardi), per il 2013 si vedrà. Il decreto è atteso per venerdì: in tempo per presentarsi di nuovo a Bruxelles con i conti a posto, nel momento in cui si scriveranno le regole tecniche del fondo salva-spread. L'intervento fa parte di un piano in tre mosse. La prima è già stata varata con il decreto limitato al ministero dell'Economia, che contiene anche indicazioni sulla razionalizzazione delle società degli enti locali. Il secondo step avverrà in questa settimana, con l'intervento sui pubblici e sulla sanità, mentre l'ultimo gradino arriverà a fine luglio, e riguarderà l'accorpamento dei piccoli Comuni e la

riorganizzazione delle Province. L'Anci ha fatto richiesta di anticipare la manovra sui piccoli Comuni, perché a fine luglio sarebbe troppo tardi per modificare l'articolo 16 del Salva-Italia sull'unione dei centri sotto i mille abitanti. In ottobre, poi, arriverà la legge di Stabilità: in quella sede si dovrebbero reperire ulteriori risorse per evitare l'aumento dell'Iva, anche parziale, dal 2013.

PUBBLICI

Il pubblico impiego è un territorio minato per il governo. Il ministro Filippo Patroni Griffi ha assicurato che si procederà alla riduzione del personale della Pubblica Amministrazione solo dopo «la verifica delle piante organiche e solo dopo sarà possibile selezionare e modulare l'intervento di riduzione attraverso la mobilità di due anni». Insomma, il governo non agirà unilateralmente. Ma da ora a fine settimana i tempi sembrano davvero stretti per sperare in un'intesa. Vero è che il ministro indica tempi più lunghi. Per lui la deadline è ottobre, quando l'intera organizzazione del personale verrà rivista. L'intervento dovrebbe riguardare circa 2,2 milioni di lavoratori, visto

che la scuola sembra esclusa. In sostanza si studieranno accorpamenti e possibili trasferimenti di personale. Solo dopo si procederà all'effettiva quantificazione di esuberi reali (quel 10% si riferisce alla pianta organica sulla carta). Per le eccezioni si profilerebbero due percorsi: il pensionamento con i vecchi requisiti del contributivo per chi è vicino alla pensione (ma il Tfr sarà versato solo quando si saranno raggiunti i requisiti previsti dalla riforma Fornero), e per gli altri la mobilità, che vuol dire due anni con una riduzione dello stipendio all'80%. I sindacati hanno sollevato da subito una questione di diritto. Nella stessa platea di lavoratori, magari con la stessa anzianità contributiva e la stessa età anagrafica, si profilerebbero così due diversi trattamenti: chi è individuato come esubero avrà la pensione (magari non volendo andarci), gli altri saranno costretti a restare al lavoro con le nuove regole.

SANITÀ

Ancora da definire il pacchetto sanità. Il piano elaborato da Renato Balduzzi (senza interventi sui servizi) prevedeva risparmi di 1 miliardo per quest'anno e di due per ciascuno dei prossimi due anni (5 miliardi in totale). Con l'aumento della manovra complessiva, sicuramente il taglio lieviterà almeno a 3 miliardi per ciascun anno (totale 8 miliardi). Secondo una bozza circolata in serata, ma non confermata dal ministero, si sarebbe pensando a un taglio di circa 30 mila posti letto, con la chiusura dei piccoli ospedali. Il piano Bondi poi dovrebbe consentire acquisti più vantaggiosi, soprattutto sulla logistica (pasti, lenzuola, ecc.). Ci si sarebbe presi una pausa di riflessione sul fronte dei farmaci, dopo la levata di scudi di farmacie e case produttrici. Ma sul fronte delle spese sanitarie è ancora nebbia fitta: è possibile che anche sui

vecchi tagli vengano fatte delle revisioni. Una cosa è certa: i presidenti di Regione hanno fatto barricate. «Dicano chiaramente che vogliono ridurre i livelli essenziali di assistenza (lea)», dichiara all'uscita di Palazzo Chigi Roberto Formigoni. «Nessuno toccherà i lea», fanno sapere dal ministero di Balduzzi. Oggi è in programma il primo incontro ministro-Regioni.

La manovra è lievitata di 8 miliardi. Per terremoto, spread e la copertura dei 55 mila esodati
Oggi il ministro Balduzzi incontra le Regioni per definire i primi interventi

I NUMERI DELLA SPENDING REVIEW

3 le fasi in cui sarà divisa l'operazione:

- tagli alla Presidenza del Consiglio e al Tesoro (già avviata)
- decreto legge (in discussione)
- decreto per la riorganizzazione delle amministrazioni periferiche (fine mese, agosto)

4,3 miliardi i risparmi necessari per evitare che tra ottobre e dicembre si debba aumentare l'Iva

5 - 7 miliardi la possibile entità dei tagli prevista nel decreto in discussione

3 - 3,5 miliardi i tagli alla sanità fino al 2014, che diventano 8-8,5 miliardi se si sommano ai 5 già previsti dalla manovra di luglio 2011



25%-61%

i risparmi che si possono ottenere riducendo i costi dei beni e dei servizi nella P.A., che attualmente ammontano a 60 miliardi l'anno



20%

il taglio dei dirigenti della P.A.



10%

il taglio dei dipendenti della P.A.

Tagli alla Sanità, Balduzzi: "Senza effetti negativi sulla qualità"

ROMA - "Per quanto riguarda i tagli alla sanità, è giusto che il comparto sanitario faccia la sua parte. È giusto che i servizi siano appropriati e tutto va riorganizzato senza avere effetti negativi sulla qualità". Queste le parole del **ministro della salute, Renato Balduzzi** ieri a Tgcom24. "Bisogna andare a toccare quei profili - aggiunge Balduzzi - che possano essere oggetto di una revisione virtuosa della spesa. Vanno discussi gli strumenti e gli obiettivi complessivi. Non va abbassato il livello dei servizi ma riqualificato il tutto".

"Per quanto riguarda il personale sanitario, non è in programma un taglio specifico. Il discorso va avanti da molto tempo, si tratta di ridurre una macchina pubblica che è passibile di qualche dimagrimento ma questo non vuol dire lasciare a casa le persone". "È in corso una riflessione - conclude Balduzzi - sulle misure più adeguate per arrivare all'obiettivo. Stiamo ragionando per trovare la migliore soluzione per evitare l'aumento dell'Iva a settembre con gli strumenti migliori. Quando si discute di queste cose ci possono essere più soluzioni, ma è esagerato parlare di dissidi".



Renato Balduzzi

Il piano Bondi prevede centomila unità in meno: il 20% dei dirigenti e il 10% dei dipendenti. Slitta il congelamento delle tariffe

Statali e Sanità, ecco i supertagli

Via trentamila posti letto. L'ira sindacati: sciopero. Monti: non uso l'accetta, durerò fino al 2013

Non piace nè ai sindacati, nè agli enti locali, la «cura» della spesa pubblica prospettata ieri durante l'incontro a Palazzo Chigi con il governo ed Enrico Bondi il cui piano prevede centomila unità in meno. Il supercommissario: «Con la spending review si vuol fare di più spendendo meno». Ma il timore diffuso

è che con il decreto che sarà varato venerdì arriveranno solo tagli. Peggio: tagli lineari, cioè indistinti e che colpiranno soprattutto il pubblico impiego (a livello centrale e locale), la sanità, i servizi ai cittadini. Via trentamila posti letto. L'ira sindacati: pronti allo sciopero. Ma non lo proclamano ancora, forse anche grazie a una rassicurazione

dell'esecutivo: i travet in esubero (-20% dirigenti e -10% dipendenti) sarebbero «protetti» con una derga rispetto alle nuove regole della riforma-Fornero. Monti: non uso l'accetta, durerò fino al 2013. Slitta il congelamento delle tariffe.

> Servizi da pag 2 a 7

«Spesa, non useremo l'accetta» L'ira dei sindacati: sarà sciopero

Vertice a Palazzo Chigi, anche enti locali e partiti in allarme

Corrado Castiglione

Il governo non userà l'accetta, avverte Monti. Male parti sociali e gli enti locali, che ieri sono saliti a Palazzo Chigi in tempi separati per conoscere meglio l'ipotesi di revisione di spesa elaborata dal commissario Bondi, si sono fatti un'idea molto diversa. E insorgono. Perché le voci che si rincorrono sono poco rassicuranti e perché non vengono affatto fugate al tavolo dall'esposizione dello stesso Bondi, del sottosegretario Catricalà, del vice-ministro Grilli, dei ministri Patroni Griffi, Giardina, Balduzzi e Gnudi. Sebbene la presidenza del Consiglio spieghi in serata con una nota che le anticipazioni circolate sono false e che il provvedimento è ancora in fase di stesura.

I rappresentanti del governo dicono che la spending review avrà luogo in tre fasi, che l'obiettivo è evitare l'aumento dell'Iva, che l'impostazione è stata rivolta a tagliare gli sprechi. Ma per enti locali e parti sociali i dubbi e le preoccupazioni restano fortissimi. Temono per la stretta sugli statali che porterà ad un taglio del personale del 10% per i dipendenti e del 20% per i diri-

Gli industriali

Squinzi: ok
ma siamo
preoccupati
per i centri
di ricerca
ritenuti
non strategici

genti (gli esuberi saranno gestiti con il ricorso alla mobilità obbligatoria di due anni all'80% dello stipendio e con i prepensionamenti). Temono per la riduzione di trasferimenti alle Regioni, alle università e ai centri di ricerca (dall'Istituto nazionale di Astrofisica alla napoletana Stazione zoologica Anton Dohrn). Temono per la scure sui posti letto e sugli ospedali. Insomma: chi si aspettava solo giri divite contro auto blu e spreci simili comprende che la partita è ben più complessa e la medicina è molto più amara. Bondi lo dice chiaro e tondo: «Sono stati analizzati 60 miliardi di spesa per beni e servizi, per un risparmio possibile tra il 20 e il 60%».

I sindacati restano sul piede di guerra e non escludono, anzi ribadiscono il ricorso allo sciopero generale. Afferma il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni: «Se il Governo pensa di fare da solo nel pubblico impiego vedremo anche noi cosa fare». Ora «il giudizio è sospeso fino alla decisione finale che prenderà il governo». E se ci sono

eccedenze nel pubblico impiego «vanno gestite all'interno dell'accordo firmato con il ministro Patroni Griffi». Susanna Camusso (Cgil) parla di comunicazione critica e governo reticente: «Non sono state fornite cifre precise. Ci sono stati solo annunci di tagli. Il metodo è sbagliato». E osserva: «Sugli esodati non c'è stata nessuna risposta». Caustico Luigi Angeletti (Uil): «Un buffetto ai costi della politica e una stangata agli impiegati: lo sciopero sarà inevitabile con i tagli lineari».

Di diverso avviso gli imprenditori, che con Giorgio Squinzi sembrano più attendibili: «Sostanzialmente è un buon inizio, ma dobbiamo valutare nel dettaglio le misure». Eppure non nasconde la preoccupazione quando il governo parla di soppressione degli enti non strategici: «Vorremmo conoscere quali sono questi enti», dice Squinzi.

Duri anche i vertici degli enti locali. Spiega Vasco Errani (Regioni): «I tagli lineari non hanno senso». Stessa musica con Graziano Delrio (Comuni), che parla di tagli «estemporanei e parziali».

La percezione diffusa è che la revisione di spesa oltrepassi quella soglia invisibile eppure palpabile della tollerabilità. E il leader del Pd Pierluigi Bersani lo dice con chiarezza: «Io non

conosco i contenuti di questa operazione, ma ho chiaro un criterio: d'accordo su spending review, ma non su tagli al sociale. Giusto tagliare il costo di

una siringa, ma non dell'infermiere che fa la puntura». E aggiunge: «Se c'è da evitare l'aumento dell'Iva, noi siamo d'accordissimo ma vorremmo discutere nel merito perché dopo tanto

tempo siamo un po' tecnici anche noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli alle buste paga degli statali

Cifre in miliardi di euro

RISPARMI POSSIBILI SULLE RETRIBUZIONI LORDE

122
miliardi

→ **41,3%**
della spesa
"rivedibile"

61,8
Ministeri

Spesa pubblica
considerata
"rivedibile"
295,1
miliardi

2,6
Altri
uffici
centrali

28,3
Sanità

2,2
Enti
pubblici

12,8
Comuni

7,8
Università
e altri

Regioni
4,5
Province
1,9

Fonte: "Spending Review" del Ministero rapporti col Parlamento

ANSA-CENTIMETRI

A dieta anche Cnr e Università

Dal 2013 il fondo per il finanziamento ordinario delle università sarà ridotto di 200 milioni. Saranno riorganizzati il Cnr, l'istituto nazionale di fisica nucleare e l'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Tra gli enti da sopprimere l'istituto italiano di studi germanici.

Il provvedimento Il governo vorrebbe diminuire anche i dipendenti del 10%

Nel mirino dirigenti e consulenze

Ridotti a 3 i membri nei cda delle società. Cinque per i servizi pubblici

Filippo Caleri
f.calieri@iltempo.it

■ Statali nel mirino della revisione della spesa presentata ieri dal governo alle parti sociali. Il menù per i circa 3,5 milioni di dipendenti pubblici è molto ricco e prevede il blocco degli stipendi, assunzioni ridotte, concorsi sospesi. Con i risparmi ottenuti viene confermata il congelamento della riduzione dell'incremento Iva già da quest'anno, e il suo dimezzamento l'anno prossimo. Nella bozza è inoltre previsto il blocco delle tariffe dal 2013, anche se è da registrare la precisazione del premier Monti che in una lettera inviata ai Ministri competenti e alle Authority ha chiesto una verifica della determinazione delle tariffe stesse, in relazione alla effettiva realizzazione degli investimenti da parte dei gestori. Ecco le misure più rilevanti.

Stipendi. Per due anni, da gennaio 2013 al 31 dicembre 2014, lo stipendio dei dipendenti delle società pubbliche non potrà superare quello del 2011.

Concorsi. Sono sospesi i concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale, «non oltre il 31 dicembre 2015».

Assunzioni. Le facoltà di offrire posti sono ridotte al 20%

per tutte le amministrazioni nel triennio 2012-2014, del 50% nel 2015 e del 100% a decorrere dal 2016.

Sindacato. A partire da gennaio del 2013, i permessi sindacali saranno ridotti del 10%. «I contingenti dei distacchi sindacali e dei permessi sindacali retribuiti sono ulteriormente ridotti del 10%. La riduzione è effettuata a decorrere dal gennaio 2013».

Ferie. Gli uffici pubblici resteranno chiusi nella settimana di Ferragosto e in quella tra Natale e Capodanno e gli statali saranno messi in ferie. Gli statali non possono monetizzare ferie, riposi e permessi non goduti. La disposizione si applica anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro per mobilità, dimissioni e pensionamento. La violazione di queste disposizioni fa scattare automaticamente un'azione disciplinare e amministrativa per il dirigente responsabile, oltre al recupero delle somme indebitamente erogate.

Province. Al via la riduzione e la razionalizzazione delle province

Affitti. Al via il blocco degli adeguamenti Istat relativi ai canoni dovuti dalle Amministrazioni per l'utilizzo di immobili in locazione

Tariffe. Blocco delle tariffe

fino al 31 dicembre 2013.

Caf. Il compenso scende a 13 euro per ciascuna dichiarazione elaborata dai centri assistenza fiscale e trasmessa e a 24 euro per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta. Il decreto riduce anche del 10% i trasferimenti a favore dei patronati.

Auto blu. Nel 2013 la spesa per le auto blu non dovrà superare il 50% di quanto speso nel 2011.

Tv e radio locali. Contributi a favore di radio e tv locali ridotti di 30 milioni a decorrere dal 2013.

Presidenza del Consiglio. Riduzione delle spese di funzionamento per un totale di 15 milioni di euro al 2013.

Ospedali. Circa 30 mila posti letto in meno negli ospedali pubblici italiani, con un rapporto di 3,7 posti letto per mille abitanti contro gli attuali 4,2. Chiusi quelli con meno di 120 posti letto.

Scuole. Per le scuole non statali arrivano fondi per 200 milioni di euro

Sanità. Il fondo sanitario viene ridotto di 3 miliardi in due anni (un miliardo per il 2012 e due per il 2013). Taglio del 5% per l'acquisto di beni e servizi da parte della sanità pubblica.

I sindacati minacciano lo sciopero. Monti: non useremo l'accetta. Iva su di un punto dal 2013

Via uno statale su dieci

Il piano del governo: risparmi fino a 36 miliardi

Via uno statale su 10: il piano del governo sulla spending review prevede risparmi fino a 36 miliardi. Il premier Monti: non useremo l'accetta. L'ira dei sindacati. L'Iva salirà di un punto dal 2013.

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

AUTO, ACQUISTI, SANITÀ: TUTTI I TAGLI LA SCURE SUL PUBBLICO IMPIEGO

Mobilità obbligatoria: circa 100 mila dipendenti coinvolti
Congelato l'aumento Iva previsto da ottobre, più 1% da gennaio

Ferie obbligatorie a Natale e Ferragosto
Ridotte del 5% le spese per gli appalti

Province, niente assunzioni. Buoni pasto a 7 euro
Consulenze, meno 20%. Polizia, operativi gli under 32

ROMA — La spending review permetterà di risparmiare una decina di miliardi l'anno, servirà anche a finanziare le spese «esigenziali», dalle missioni di pace al 5 per mille, ma non ad evitare tutto il previsto aumento dell'Iva. Invece di 2 punti e mezzo, due da ottobre e un altro mezzo punto dal gennaio 2014, l'imposta sul valore aggiunto crescerà di un solo punto, dal 21 al 22% per l'aliquota standard e dal 10 all'11% per quella ridotta, a partire da gennaio e di un ulteriore mezzo punto dal 2014.

Del decreto circola per ora una bozza, 19 articoli suddivisi in cinque titoli, anche se Palazzo Chigi precisa che il testo è ancora in corso di stesura e di revisione dopo gli incontri di ieri con parti sociali ed enti locali. In ogni caso il decreto

non conterrà solo tagli alla spesa pubblica. Oltre al rifinanziamento delle spese ancora scoperte, ci sarà anche l'attesa riduzione dell'aggio sulla riscossione dovuto a Equitalia. Un punto dal 2013, dal 9 all'8%, ma la riduzione potrebbe essere anche superiore: fino a quattro punti percentuali se i risultati della riscossione saranno superiori al previsto.

Sanità

Dalla riduzione della spesa sanitaria è atteso un contributo di un miliardo di euro già da quest'anno e di due miliardi a partire dal 2013, con un'equivalente riduzione del Fondo Sanitario Nazionale. Il piano di risparmi nella Sanità è drastico: vengono rideterminati i tetti della spesa farmaceutica territoriale e ospedaliera, rinegoziati al ribasso i con-

tratti di appalto, riviste le convenzioni con le strutture private accreditate, ridotti i fondi per l'acquisto dei dispositivi medici, aumentato il contributo delle farmacie all'equilibrio del sistema e delle aziende farmaceutiche all'eventuale sforamento dei tetti di spesa.

Per questi ultimi mesi del 2012 le farmacie dovranno concedere al servizio sanitario un extrasconto sui farmaci del 6,5%, che a regime dall'anno prossimo sarà pari al 3,65%. Il tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera, che fa registrare sistematicamente uno sforamento, viene alzato dal 2,4% al 3,2%, e parallelamente viene ridotto il tetto alla spesa territoriale (i farmaci a carico del Ssn forniti dalle farmacie) dal 13,3 all'11,5% del totale della spesa sani-

taria. Nello stesso tempo viene aumentato, e di parecchio, il contributo delle aziende farmaceutiche agli eventuali sfondamenti della spesa. Le imprese, infatti, dovranno farsi carico del 50% delle somme che eccedono il tetto fissato dal governo, mentre il restante 50% sarà a carico delle Regioni, ma solo di quelle che, nel complesso, non sono riuscite a rispettare il tetto.

La manovra sulla sanità non si ferma, tuttavia, alla farmaceutica. Intanto le Asl, che potranno rinegoziare i contratti con prezzi eccedenziali il 20% rispetto al valore di riferimento, saranno obbligate ad ottenere le forniture attraverso la Consip, la centrale pubblica per gli acquisti centralizzati. Il decreto legge prevederebbe, poi, la riduzione del 5%, rispetto al 2011, delle spese per gli appalti di beni e servizi "non sanitari", mentre gli esborsi delle Regioni per le prestazioni sanitarie svolte dai privati accreditati in regime di convenzione dovranno essere tagliati dell'1% nel 2012 e del 2% a partire dal 2013 rispetto ai valori del 2011.

Enti locali

Come temuto da governatori, sindaci e presidenti di provincia, la spending review si abbatte anche sui trasferimenti dallo Stato centrale verso le amministrazioni locali. Alle Regioni a statuto ordinario viene chiesto un contributo di 700 milioni di euro nel 2012 e di 1 miliardo a partire dal 2013. Quelle a statuto speciale e le due province autonome di Trento e Bolzano dovranno contribuire con 500 milioni quest'anno e con un miliardo a partire dal 2013. Ai Comuni viene imposto un taglio delle risorse di 500 milioni quest'anno, e addirittura 2 miliardi dall'anno prossimo, mentre le Province (al di là del piano di accorpamento) dovranno risparmiare 500 milioni nel 2012 e 1 miliardo dal 2013.

Anche per gli enti locali scatterà poi il limite alle assunzioni: il turn-over sarà possibile nei limiti del 20% da quest'anno al 2014, del 50% nel 2015 e solo dal 2016 sarà possibile assumere tanti nuovi dipendenti quanti ne vanno in pensione. Con una clausola: nelle Regioni dove il rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente

superà del 20% la media nazionale, la possibilità di turn-over è ul-

teriormente ridotta del 50%.

Per i comuni sotto i 5 mila abitanti (3 mila nelle Comunità montane) scatta poi l'obbligo rafforzato di mettere insieme le funzioni fondamentali con altri piccoli comuni. Entro la fine del 2013 dovranno essere gestite dalle Unioni dei comuni almeno tre delle funzioni fondamentali e tutte a partire dal 2015. Se i piccoli comuni non dovessero poi trovare degli accordi tra di loro, saranno le Regioni a provvedere d'imperio con una decisione da prendere entro la fine del 2013.

Acquisti

La prima parte del decreto sulla spending review è quella messa a punto dal commissario Enrico Bondi che riguarda gli acquisti di beni e servizi da parte della amministrazioni pubbliche, «60 miliardi di euro — ha detto ieri Bondi alle parti sociali — sui quali si può risparmiare tra il 20 ed il 60%» con regole molto più incisive. A cominciare da quella che prevede la nullità dei contratti di fornitura siglati fuori dalle convenzioni Consip, la centrale d'acquisto dello Stato, e che non rispettano i prezzi di riferimento da questa stabilità. Un'altra regola impone a tutte le amministrazioni pubbliche l'acquisizione obbligatoria attraverso le gare Consip dei contratti di fornitura di luce, gas, carburanti, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e mobile, con relativa nullità degli acquisti effettuati in violazione della norma. La Pubblica amministrazione, inoltre, avrà il diritto di rescissione dai contratti stipulati quando i parametri delle successive convenzioni Consip «siano migliorativi rispetto a quelli del contratto stipulato e l'appaltatore non acconsenta ad una modifica delle condizioni economiche». Per risparmiare sugli acquisti viene poi abrogata la norma del 2006 che impone la pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara sui giornali quotidiani.

Ministeri

Nella spending review non poteva mancare un capitolo dedicato alla spesa dei ministeri. Anche se l'accordo nel governo sul quanto e a chi tagliare ancora non è stato raggiunto. Nella bozza di testo del decreto la misura non è quantificata, ma il taglio ci sarà senza dubbio. Nel frattempo, vengono estese a tutti gli enti pubblici alcune regole già valide per l'amministrazione centrale. A comincia-

re dal taglio del 50% della spesa per la carta, con precisi obiettivi riguardo la dematerializzazione degli atti, la riduzione dei costi della telefonia fissa e mobile, la razionalizzazione del patrimonio immobiliare. L'Inps, inoltre, dovrà procedere alla rinegoziazione, in termini quantitativi e qualitativi, delle convenzioni stipulate con i Caf. Razionalizzazione vista anche per le varie Scuole della Pubblica amministrazione, che saranno accorpate, mentre scatta una nuova sforbiciata sulle auto blu, che saranno ridotte di un ulteriore 50%.

Pubblico impiego

Non c'è solo la conferma del taglio della pianta organica del 20% per i dirigenti e del 10% per tutti gli altri dipendenti. Nessuno è in grado di fare stime precise ma considerando che il settore conta 3,5 milioni di lavoratori, l'impatto potrebbe variare tra le 100 mila e le 300 mila persone. L'obiettivo che sarà raggiunto con la messa in mobilità obbligatoria per due anni o, per i più anziani, con un meccanismo di accompagnamento alla pensione.

E che sarà affiancato da un blocco del turn over che dovrà rispettare tre scadenze: le «facoltà assunzionali» per i posti che si libereranno saranno del 20% per il periodo 2012-2015, del 50% nel 2015 e torneranno al 100% a partire dal 2016. Per gli statali le novità sono davvero tante. A partire dal primo ottobre di quest'anno il valore dei buoni pasto, anche per i dirigenti, non potrà superare i sette euro. Gli uffici pubblici resteranno chiusi nella settimana di ferragosto e in quella tra Natale e Capodanno quando i lavoratori saranno messi obbligatoriamente in ferie. Diventerà impossibile «monetizzare», cioè vendere, i giorni di vacanza, i riposi e i permessi non goduti. Il divieto scatterà anche in caso di dimissioni o pensionamento. Si procederà alla «tendenziale eliminazione» degli incarichi di studio e ricerca affidati ai dirigenti mentre sono vietate le consulenze affidate a chi è andato in pensione I contatti per il servizio di pagamento degli stipendi saranno rinegoziati con un abbattimento di «almeno il 15%».

Enti soppressi

Sono soppressi l'Istituto nazionale di ricerca metrologica, la Stazione zoologica Anton Dohrn, l'Istituto italiano di studi germanici e l'Istituto nazionale di alta matematica. Cancelati anche l'Istituto nazionale di ocea-

nografia e di geofisica sperimentale, l'Istituto nazionale di astrofisica e il Museo storico della fisica e il Centro di studi e ricerche Enrico Fermi.

I loro organi decadono, le loro funzioni sono redistribuite tra Cnr, Istituto nazionale di fisica nucleare e Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia.

Patrimonio pubblico

Bloccati gli adeguamenti Istat per gli affitti pagati dalle pubbliche amministrazioni. I contratti in scadenza dal primo gennaio potranno essere rinnovati solo con un taglio del 15%. Fissati gli standard per le dimensioni degli uffici: tra i 12 e i 20 metri quadri a testa per quelli di nuova costruzione tra i 20 e i 25 per quelli vecchi.

Militari

Si taglierà l'organico delle forze armate «in misura non inferiore al 10%». I dipendenti delle forze di polizia con meno di 32 anni dovranno essere utilizzati per servizi operativi. Più che dimezzato, da 21 a 9 milioni, il fondo per le vittime dell'uranio impoverito. Tagliati di 100 milioni le spese per la fornitura militare mentre per le pluriennali è necessario il consenso del ministero dell'Economia.

Province

Entro venti giorni il Consiglio dei Ministri delibera un'ipotesi di riordino delle province», che nel frattempo non potranno procedere ad assunzioni a tempo indeterminato. Saranno cancellate di sicuro quelle delle 10 città metropolitane. Tagliati 200 milioni dal fondo di finanziamento ordinario delle università mentre la stessa somma è in arrivo per le scuole non statali. I commissari liquidatori di enti pubblici potranno avere un incarico complessivo non superiore ai 5 anni.

**Lorenzo Salvia
Mario Sensini**

Punto per punto

Statali, via il 10% Dirigenti -20%

I tagli del governo per risparmiare riguarderanno innanzitutto la Pubblica amministrazione: i dirigenti saranno ridotti del 20% mentre tutti gli altri dipendenti del 10%.

Considerando che il settore conta 3,5 milioni di lavoratori, il provvedimento potrebbe interessare tra le 100 mila e le 300 mila persone

Concorsi sospesi fino al 2016

Nella Pubblica amministrazione sono sospesi i concorsi per l'accesso alla prima fascia dirigenziale: nella bozza del decreto legge sulla spending review, si legge infatti che sono sospese le modalità di reclutamento «non oltre il 31 dicembre 2015»

Polizia, operativi gli under 32

I dipendenti delle forze di polizia di età inferiore a 32 anni, salvo casi eccezionali, devono essere utilizzati a servizi operativi. Questo provvedimento si inserisce nell'ambito della riduzione delle spese per il personale per garantire l'operatività

Ferie obbligate e uffici chiusi

Gli statali non potranno monetizzare ferie, riposi e

permessi non goduti. La disposizione si applica anche in caso di cessazione del rapporto di lavoro. Uffici pubblici chiusi nella settimana di Ferragosto e in quella tra Natale e Capodanno e statali messi in ferie

Farmacie, sconto sui medicinali

Per questi ultimi mesi del 2012 le farmacie dovranno concedere al servizio sanitario un extrasconto sui farmaci del 6,5%, che a regime dall'anno prossimo sarà pari al 3,65%. Il tetto alla spesa farmaceutica ospedaliera viene alzato dal 2,4% al 3,2%

Fondo sanitario, meno 3 miliardi

Il Fondo sanitario nazionale viene tagliato di tre miliardi in due anni: un miliardo per il 2012 e due per il 2013. Inoltre taglio del 5% per l'acquisto di beni e servizi da parte della sanità pubblica, fatta eccezione per gli acquisti dei farmaci

Auto blu, spesa ridotta del 50%

Nel 2013 la spesa per le auto blu non dovrà superare il 50% di quanto speso nel 2011. Nel decreto forbici anche per la presidenza del Consiglio: è prevista la riduzione delle spese di funzionamento per un totale di 15 milioni di euro al 2013

42

miliardi La cifra da recuperare che inizialmente il governo aveva indicato a fine aprile come condizione per evitare un nuovo aumento dell'Iva di 2,5 punti. Si sono però poi aggiunte due esigenze: il tema degli esodati e il terremoto in Emilia Romagna

10

miliardi L'ammontare che dovrebbe risparmiare lo Stato all'anno in seguito all'applicazione delle misure. Intanto il decreto che prevede il supercommissario Bondi è stato approvato ieri alla Camera. Ora è al Senato

15

punti L'aumento dell'Iva previsto per i prossimi mesi: l'imposta sul valore aggiunto crescerà di un solo punto, dal 21 al 22% per l'aliquota standard e dal 10 al 11% per quella ridotta a partire da gennaio e di un ulteriore mezzo punto dal 2014

700

milioni Il contributo richiesto alle Regioni a statuto ordinario nel 2012. La cifra sale a 1 miliardo dal 2013. Quelle a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano dovranno contribuire con 500 milioni e con un miliardo dal 2013

200

milioni Il taglio da parte del governo al fondo di finanziamento ordinario delle università a partire dal 2013. Mentre per le scuole non statali è previsto un contributo pari a 200 milioni di euro

La parola

Spending review

Con revisione della spesa pubblica, in inglese spending review, si intende quel processo volto a migliorare l'efficienza della macchina statale nella gestione della spesa pubblica attraverso l'analisi e valutazione delle strutture organizzative, delle procedure di decisione e di attuazione, dei singoli atti all'interno dei programmi e dei risultati. I capitoli di spesa dei ministeri vengono passati al vaglio per vedere cosa può essere tagliato, per scoprire se ci sono sprechi o casi di inefficienza. La revisione della spesa pubblica investe anche gli acquisti delle amministrazioni. Principio dell'operazione dovrebbe essere quello di identificare spese che non contribuiscono a raggiungere gli obiettivi affidati alle diverse amministrazioni o che li raggiungono solo in maniera inefficiente, a fronte di spese molto più alte del necessario. In Italia un'operazione di questo tipo fu messa in atto una prima volta da Tommaso Padoa Schioppa, ministro dell'Economia e delle Finanze del secondo governo Prodi: la revisione, avviata in via sperimentale dalla legge finanziaria per il 2007, fu trasformata successivamente in programma permanente dalla legge finanziaria per il 2008. La Manovra 2007 creò una commissione che si occupasse di finanza pubblica. Con un risparmio, rivendicò l'allora ministro, di 700 milioni di euro.

I numeri della Pubblica amministrazione

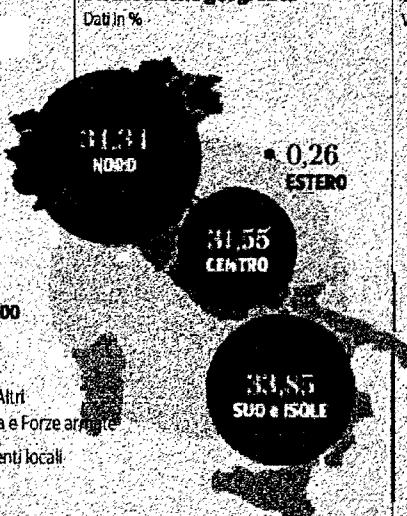
I dipendenti pubblici

3.375.000 in totale



Distribuzione geografica

Dati in %



Costo annuo per contribuente

Valori in euro dato 2005

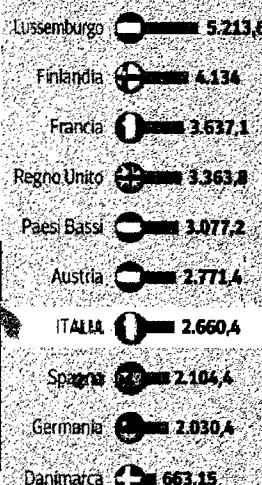


Foto: Eurostat, Corte dei Conti, Rappresentanza dello Stato

CORRIERE DELLA SERA

La bozza del decreto sulla spending review, 6 miliardi di risparmio. Cancellati 18 mila posti letto negli ospedali. Dipendenti pubblici in mobilità. Province accorpate

Sanità e statali, ecco tutti i tagli

I sindacati in rivolta. Monti: io e la Merkel un passo avanti per l'Europa

ROMA — Sanità e pubblico impiego. Sono i due settori dove l'ascia del governo colpirà maggiormente, ma non i soli. Lo prevede la bozza del decreto di spending review. Tra le tante misure allo studio la cancellazione di 18 mila posti letto negli

ospedali pubblici e tagli al fondo sanitario per tre miliardi in due anni. Prevista anche la mobilità dei dipendenti pubblici e la razionalizzazione e riduzione delle Province. Prime reazioni adirate dei sindacati che minacciano la mobilitazione generale.

Intanto il premier Mario Monti spiega: con la cancelliera Merkel l'Europa ha fatto molti passi avanti.

SERVIZI DA PAGINA 2
A PAGINA 11

La bozza del decreto sulla spending review al centro del lavoro del governo
Verso l'accorpamento delle Province

Congelato l'aumento dell'Iva per quest'anno e ridotto quello previsto per il 2013. Niente scure su Poste e Ferrovie

IL DOSSIER. Le misure del governo

Itaglii

Dal pubblico impiego alla Sanità così si risparmieranno 6 miliardi
Retromarcia sullo stop alle tariffe

Lavoratori statali sfoltiti del 10%, dirigenti del 20%

BARBARA ARDÙ E ROBERTO PETRINI

La spending review corre verso il Consiglio dei ministri di venerdì nella versione più leggera, quella da 5-6 miliardi. Dura l'opposizione dei sindacati e degli enti locali: il menu dei tagli resta pesante su pubblico impiego (1,2 miliardi con l'operazione di prepensionamenti di circa 10 mila unità con i requisiti pre-Fornero e con il taglio del 10% dei dipendenti e del 20 per i dirigenti); sulla Sanità-Regioni

(circa 2 miliardi); sui Comuni (circa 2 miliardi sul fondo di riequilibrio territoriale) e sulle Province (gli accorpamenti di 40-50 unità darebbero 1,2 miliardi). Il resto è affidato alla spending vera e propria che non agirà tuttavia in modo «lineare» nel tagliare i prezzi di acquisto da parte della pubblica amministrazione ma prevederà tagli «variabili» per ciascun tipo di contratto per approvvigionamento di merci e servizi. «Nessuna accetta», ha detto ieri il

presidente del Consiglio Mario Monti.

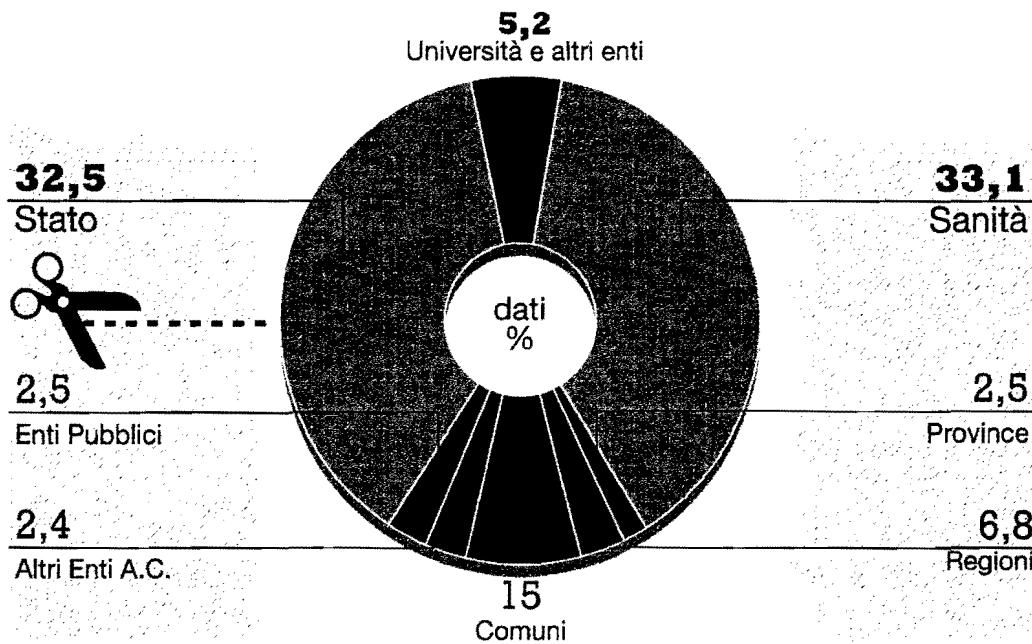
Salta, dopo un serrato contrasto, l'articolo 6 contenuto nella bozza di decreto legge sulla spending review di oltre 80 pagine, che prevedeva il blocco delle tariffe su luce, gas, autostrade e quant'altro. Il viceministro del Tesoro Grilli e gli uffici di Via Venti Settembre avevano giocato questa carta anti-inflazionistica anche per stemperare l'aumento di un punto dell'Iva che comunque non potrà essere evitato il prossimo anno. Ma su questo il ministro dello Sviluppo Corrado Passera è stato inflessibile: troppi danni alle aziende quotate in Borsa. Le risorse recuperate con i tagli e i risparmi della spending review (che ieri intanto ha avuto il via libera della Camera) andranno per quest'anno al congelamento del rincaro di due punti dell'Iva che avrebbe dovuto scattare da ottobre: il costo è di 4,2 miliardi. Risorse sono tuttavia necessarie (circa 700 milioni per le missioni di pace) e circa 1

miliardo dovrà essere destinato al terremoto in Emilia.

Molte le micromisure nella direzione del risparmio che comunque esenteranno Poste e Ferrovie. Nel mirino un drastico taglio del 50 per cento alle auto blu; prevista la possibilità per la pubblica amministrazione di «stracciare» contratti di affitto troppo onerosi per risparmiare sui canoni. Ancora riorganizzazioni previste per Cnr, istituti di geofisica e vulcanologia. Taglio molto forte delle consulenze nella pubblica amministrazione: sarà almeno del 20 per cento. Non solo risparmi tuttavia, almeno stando alla bozza del decreto in via di negoziazione: all'autotrasporto andranno 200 milioni nel 2013, mentre per l'operazione strade sicure la spesa stanziata sarà per il prossimo anno pari a 72,8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spesa pubblica considerata "rivedibile" nel medio-lungo periodo



Tariffe

**Lettera di Monti alle authority
"Prezzi adeguati agli investimenti"**

PER ora sembra aver vinto Corrado Passera, nel contrasto sulle tariffe con il viceministro del Tesoro Vittorio Grilli. Il ministro per lo Sviluppo era infatti contrario al blocco generalizzato delle tariffe come previsto espressamente dalla bozza del

decreto circolata ancora ieri. Nella nuova bozza che, come spiega Palazzo Chigi, è in allestimento, sul blocco si farà retromarcia. Monti ieri del resto ha espresso la sua linea sul fronte delle tariffe con una lettera ai ministeri e alle authority.

«Il governo non intende entrare nel merito delle scelte tecniche dei vari organismi ma limitarsi a indicare gli obiettivi e le priorità delle politiche industriali che intende perseguire». Tuttavia - aggiunge Monti - è bene che le autorità competenti



«verifichino in che modo i meccanismi di determinazione delle tariffe e delle altre forme di remunerazione delle attività regolate incentivino l'effettiva realizzazione degli investimenti da parte dei gestori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cui spesa corre sempre di più negli ultimi anni si profila, nell'ambito del decreto, la possibilità di dare in uso gratuito allo Stato i beni di proprietà degli enti territoriali e viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto blu

Spesa per parco macchine e taxi ridotta del 50% già nel 2012

NEL 2013 la spesa per le auto blu non dovrà superare il 50 per cento di quanto speso nel 2011. È questa una delle disposizioni anti-sprechi della spending review. A decorrere dall'anno 2013, le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, incluse le autorità indipendenti, non potranno effettuare spese di ammontare superiore al 50 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011 per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi; il predetto limite può essere derogato, per il solo anno 2013, esclusivamente per effetto di contratti pluriennali già in essere. La Presidenza del Consiglio dovrà ridurre le spese di funzionamento per 15 milioni tra il 2012 e il 2013. Tagli anche ai contributi a favore di radio e tv locali che saranno ridotti di 30 milioni a decorrere dal 2013.



Iva

Aumenti di fine anno evitati ma nel 2013 scatto dell'1%

IVA scongiurata per gli ultimi tre mesi dell'anno. Il costo dell'operazione, per la quale vengono utilizzati sostanzialmente tutti gli sforzi della spending review, è di 4,2 miliardi. L'aumento scatterà il prossimo anno ma sarà ridotto: l'aliquota massima salirebbe dal 21 al 22 per cento e quella intermedia dal 10 al 11 per cento. Per sterilizzare completamente l'aumento nel prossimo anno ci sarebbero voluti circa 13 miliardi: probabilmente troppo per gli sforzi della spending review e dunque si è optato per un aumento di un solo punto percentuale. È possibile - che come chiede la Commissione europea - si intervenga in modo differenziato anche sui regimi agevolati del 4 e del 10 per cento. A temperare gli effetti inflazionistici di un eventuale aumento dell'Iva avrebbe potuto contribuire il blocco delle tariffe che tuttavia dopo essere stato scritto nel decreto è stato escluso.



Le locazioni

Affitti congelati e immobili gratis per la Pubblica amministrazione

CATENACCIO contro il caro affitto quando c'è in ballo la pubblica amministrazione. Secondo le bozze di circa 80 pagine circolate ieri e in via di ridefinizione in vista di venerdì, si profila un blocco degli adeguamenti Istat relativi ai canoni dovuti dalle amministrazioni per l'utilizzo di immobili in locazione passiva. Il locatore avrà facoltà di recedere dal contratto dandone comunicazione entro il 31 dicembre 2012 con lettera raccomandata. Il recesso ha effetto decorsi sei mesi dal ricevimento della comunicazione, salvo termine più breve concordato con l'Amministrazione locataria. Sempre con l'obiettivo stringente di far risparmiare la pubblica amministrazione la



cessio ha effetto decorsi sei mesi dal ricevimento della comunicazione, salvo termine più breve concordato con l'Amministrazione locataria. Sempre con l'obiettivo stringente di far risparmiare la pubblica amministrazione la

Società pubbliche

Compensi congelati due anni
Per le Regioni nuovi sacrifici

VENGONO bloccati gli stipendi per i dipendenti delle società pubbliche. Per due anni, dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2014, le retribuzioni rimarranno ferme e non potranno superare quelle percepite quest'anno. Oltre ai tagli alla sanità le Regioni a statuto ordinario subiranno un taglio dei trasferimenti. Le risorse dovute dallo Stato sono ridotte di 700 milioni per il 2012 e di 1.000 milioni a decorrere dal 2013. È stata invece corretta la norma sul rimborso dei crediti vantati dalle imprese verso la Pubblica amministrazione. Anche nelle Regioni sottoposte a piani di rientro dai deficit sanitari le aziende potranno farsi certificare i crediti che vantano nei confronti del Servizio sanitario nazionale. Saranno i commissari nominati



per i piani di rientro delle Regioni a certificare i crediti esigibili - già conteggiati negli stessi piani - per i debiti che gravano sul Servizio sanitario nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

gono anche ridotti i compensi che lo Stato paga ai Caf (che assistono gli italiani nelle dichiarazioni dei redditi, nei modelli Isee, su imposte e detrazioni). I compensi scendono a 13 euro per ciascuna dichiarazione elaborata e trasmessa e a 24 euro per l'elaborazione e la trasmissione delle dichiarazioni in forma congiunta. Ridotti anche del 10 per cento i trasferimenti a favore dei patronati, che per lo più fanno riferimento ai sindacati. Il fondo Letta, istituito con la Finanziaria del 2010 per il sostegno all'economia reale, ha avuto una riduzione di 39 milioni nel 2012 ma verrà incrementato di 700 milioni nel 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione

Atenei, 200 milioni in meno più fondi agli istituti cattolici

CADE di nuovo la scure sulle università. Dal 2013 il Fondo per il finanziamento ordinario degli atenei sarà ridotto di 200 milioni. Prevista una riorganizzazione anche per gli enti di ricerca a cominciare dal Cnr, dall'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn) e da quelli di geofisica e vulcanologia (Ingv). Vengono invece soppressi l'Istituto nazionale di ricerca metrologica, la Stazione zoologica Anton Dohrn, l'Istituto italiano di studi germanici e l'Istituto nazionale di alta matematica. A rischio anche l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, quello di astrofisica e il Museo storico intitolato a Enrico Fermi. Per le scuole non statali sono in arrivo invece nuovi fondi per 200 milioni. Tra le misure anche un maggiore coordinamento tra gli istituti che formano i funzionari pubblici e una riforma del sistema di reclutamento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esodati

Altri 55 mila sono in salvo Compensi ridotti per i Caf

IL NODO degli esodati entra nella partita dei tagli di spesa. Il decreto, come aveva già annunciato il ministro del Lavoro Elsa Fornero, salva altri 55 mila lavoratori rispetto ai 65 mila già interessati, ma non è ancora chiaro il meccanismo di salvataggio che verrà adottato. Nel decreto ven-



Missioni di pace

Soldati, è l'ora dell'austerity Uranio impoverito, Fondo giù

MENO soldi anche alle missioni di pace che operano sugli scenari caldi del mondo. Vengono ridotte le spese per i contingenti militari in Afghanistan, Libano e altri teatri dove sono presenti i soldati italiani. Il Fondo viene ridotto di 8,9 milioni già per quest'anno. Sarà dimezzato anche il Fondo per le vittime dell'uranio impoverito, con un taglio di 10 milioni di euro a cominciare dal 2012. Quando nacque il Fondo superava i 21 milioni di euro, di cui 9 già erogati. Sono state oltre 600 le domande di risarcimento da parte dei familiari di militari e civili impegnati nelle missioni all'estero. Operatori che si sono ammalati o sono morti per gli effetti letali dell'uranio impoverito. Anche i poliziotti entrano nel decreto dal lato dell'efficienza. Viene previsto che i dipendenti delle forze di polizia di età inferiore a 32 anni, salvo casi eccezionali, debbano essere utilizzati in servizi operativi.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

per cento

ASSUNZIONI

Le assunzioni pubbliche sono ridotte al 20% nel triennio 2012-2014, del 50% nel 2015 e del 100% a decorrere dal 2016.

milioni di euro

UNIVERSITÀ

Dal 2013 il fondo per il finanziamento ordinario delle università sarà ridotto di 200 milioni. Alle scuole non statali arrivano 200 milioni.

miliardi di euro per cento

FONDO SANITARIO

Il Fondo sanitario nazionale, che ora vale 110 miliardi, subirà una riduzione di quattro miliardi e mezzo. Quest'anno il taglio è di 1 miliardo.

IVA

Sospensione per l'anno 2012 dell'incremento dell'Iva dell'1% riduzione dell'incremento dell'Iva a decorrere dall'anno 2013.

Sanità

-3 miliardi al fondo sanitario nazionale in 2 anni

-5% per l'acquisto di beni e servizi

18 mila posti letto in meno negli ospedali pubblici

6,4% Lo sconto per i medicinali applicato allo Stato dall'industria, 3,65% dalle farmacie

Province, Stato, Regioni

Riduzione delle Province

Blocco degli affitti per gli uffici pubblici

-15 milioni al fondo della Presidenza del consiglio

700 milioni i tagli alle Regioni nel 2012, un miliardo nel 2013

Spesa per le auto blu non superiore al 50% del 2011

Pubblico impiego

Sospesi i concorsi dirigenziali fino al 2016

-10% i dipendenti, -20% i dirigenti

Blocco dello stipendio dei dipendenti delle società pubbliche per due anni

10% di riduzione dei permessi sindacali

-20% di assunzioni nel 2012-2014,

-50% nel 2015, blocco totale dal 2016

7 euro il tetto ai buoni pasto

Uffici pubblici chiusi a Ferragosto e nella settimana tra Natale e Capodanno

Ferie, riposi e permessi non goduti non monetizzabili

Lavoro

55 mila esodati salvi oltre i 65 mila già previsti

Tasse

Sospensione per il 2012 dell'incremento dell'Iva e aumento di un solo punto nel 2013

Scuola

-200 milioni al finanziamento delle università

+200 milioni per le scuole non statali

SPECIALE SPENDING REVIEW La bozza: 7,2 miliardi in meno agli enti locali - In forse la stretta sui sindacati

Tagli su statali e affitti pubblici chiusura per 216 mini-ospedali

Esodati, tutele estese ad altri 55mila - Squinzi: un buon inizio

■ Pronta la bozza sulla spending review: 7,2 miliardi in meno agli enti locali. Tra le novità tagli su statali e affitti

pubblici, tutele estese ad altri 55mila esodati: in forse la stretta sui sindacati della Pa. Giorgio Squinzi: un buon inizio.

Servizi ▶ pagine 4-13

LA BOZZA DELLA SPENDING REVIEW
Le misure del Governo

Gli incontri con parti sociali e autonomie
Il premier ha ribadito la necessità di andare avanti con tagli mirati e non lineari per evitare l'aumento dell'Iva. «Ma non sarà una manovra»

Monti: non useremo l'accetta

«Avanti fino al 2013» - Grilli: tagli del 10% al personale e del 20% ai dirigenti in tutta la Pa

Marco Mobili

ROMA

■ Taglio del 20% dei dirigenti della Pubblica amministrazione, del 10% dei dipendenti e di un altro 20% delle consulenze. È la ricetta estesa a tutte le amministrazioni, seppur nel rispetto delle autonomie, per ridurre da subito i costi della Pa e confermata a Palazzo Chigi dal viceministro all'Economia, Vittorio Grilli, nell'incontro sulla spending review con partisociali ed enti locali.

Mario Monti, dal canto suo, ha confermato la linea del Governo, «contrario a tagli lineari fatti con l'accetta». Ciò che vuole proporre è un intervento chirurgico: «Eliminare sprechi senza ridurre servizi» e facendo emergere «le priorità che vanno maggiormente salvaguardate e cosa invece può essere ridotto». L'obiettivo resta anzitutto quello di evitare l'aumento dell'Iva previsto per ottobre.

Nella stessa bozza del decreto al Titolo V viene espressamente previsto il differimento al 1° gennaio 2013 del termine del 1° ottobre indicato dal decreto "Salva-Italia". Non solo. Sempre secondo la bozza l'aumento di 2 punti si ridurrebbe

be a un solo punto e quello eventuale dello 0,5 fissato per il 2014 verrebbe cassato del tutto. Monti ha ribadito che «non è nuova manovra» di finanza pubblica. «Per non lasciarla sospesa nel vuoto e per darci una dimensione da raggiungere», avrebbe aggiunto il premier, «abbiamo guardato in faccia alcune esigenze chiare». Oltre ai 4,2 miliardi per scongiurare l'aumento dell'Iva di ottobre si è aggiunto il tema dei salvaguardati (esodati) e poi il terremoto. «La cifra arriva così parecchio più in alto». Anche per questo l'ipotesi più accreditata resta quella di un intervento tra gli 8 e i 10 miliardi.

Il menù del Governo è molto ampio e sarà destinato a mutare fino all'ultimo visto che sui cinque titoli della bozza del decreto legge, dopo le prime anticipazioni delle agenzie di stampa, Palazzo Chigi si è affrettato a precisare che il provvedimento è in corso di stesura proprio per recepire le osservazioni degli incontri con le parti sociali, i sindaci e i governatori e alla luce del confronto con i ministeri interessati.

I pilastri della spending review restano la spesa per l'acquisto di beni e servizi, secondo le direttive

ci dettate dal piano Bondi, nonché la razionalizzazione del patrimonio pubblico e la riduzione dei costi per gli affitti. C'è la riorganizzazione degli enti pubblici di minori dimensioni e il taglio dei Cda delle società interamente partecipate dallo Stato. E non mancano, come anticipato nei giorni scorsi su queste pagine, tagli consistenti alla sanità, all'università e al pubblico impiego. Compare anche la promessa di un taglio dell'aggio della riscossione di 4 punti. Ma anche agli enti locali e alle regioni viene chiesto un contributo nel biennio pari a 7,2 miliardi. Il decreto, almeno in bozza, imbarca anche un'ipotesi di intervento ad hoc sugli esodati e le cosiddette spese indifferibili (dall'autotrasporto al 5 per mille, dalle scuole private alle università non statali, dalle missioni di pace al Fondo Letta).

Le carte saranno scoperte definitivamente venerdì, quando il Governo varerà le prime misure. Infatti, anche se Monti alle parti sociali ha indicato che la spending review si realizzerà in più fasi, c'è chi all'interno dello stesso Governo spinge per chiudere la partita con un solo decre-

to legge evitando "tempi supplementari" e code polemiche fino a inizio agosto o alla ripresa dei lavori parlamentari con la presentazione di un terzo provvedimento sulle norme ordinamentali

tali (il primo resta quello sulle dismissioni e il taglio delle agenzie fiscali). Ma a prescindere da ciò Monti è intenzionato a sopravvivere all'intero processo di revisione della spesa visto

che ieri al Senato, nel riferire sul vertice europeo, ha detto che il Governo resterà «fino al 2013».

LA BOZZA DI DECRETO

Oltre ai 4,2 miliardi

per scongiurare l'aumento dell'Iva fino a fine 2012 entrano gli «esodati» e il terremoto in Emilia

Le ipotesi allo studio

SANITÀ

Il fondo sanitario viene ridotto di 3 miliardi in due anni (un miliardo per il 2012 e due miliardi per il 2013). Circa 30 mila posti letto in meno negli ospedali pubblici, con un rapporto di 3,7 posti letto per mille abitanti contro gli attuali 4,2. Allo studio del Governo la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto: si perderebbero in questo modo 216 strutture

TAGLIO POSTI OSPEDALI

30 mila

ACQUISTI BENI E SERVIZI

Centrali uniche di acquisto per ministeri e asl. La razionalizzazione della spesa resta uno dei pilastri della spending review secondo le direttive del Piano Bondi. Il taglio di beni e servizi nella sanità non sarà in percentuale fissa ma variabile. La spesa analizzata da Bondi è pari a 60 miliardi

NEL MIRINO DI BONDI

60 miliardi

STATALI

Diecimila posti in meno entro 4 mesi. Taglio del 20% dei dirigenti della Pa, del 10% dei dipendenti e di un altro 20% delle consulenze. Blocco degli stipendi, assunzioni ridotte e concorsi sospesi. Uffici pubblici chiusi nella settimana di Ferragosto e in quella tra Natale e Capodanno. Non si potranno monetizzare ferie, riposi e permessi non goduti

CONSULENZE RIDOTTE

-20%

SINDACATI

Secondo la bozza del decreto allo studio del Governo a partire da gennaio 2013 è previsto un ulteriore taglio del 10% ai compensi per distacchi e permessi sindacali retribuiti nella Pa. Riduzione anche dei compensi pagati ai Caf: da 14 a 13 euro e da 26 a 24 euro. Ipotizzata anche una riduzione del 10% ai trasferimenti in favore dei patronati.

TAGLI AI PATRONATI

-10%

ENTI LOCALI

Agli enti locali e alle regioni viene chiesto un contributo da 7,2 miliardi. L'ultima bozza del decreto sulla spending review non prevede l'accorpamento delle province che invece sarà contenuto nella parte che riguarda la ristrutturazione dello Stato, la nascita di 10 città metropolitane, la stretta sui cda delle società statali prevista nella terza fase

CONTRIBUTO IN DUE ANNI

7,2 miliardi

ISTRUZIONE

Secondo la bozza del provvedimento il Fondo per il finanziamento ordinario delle università sarà ridotto di 200 milioni. Allo studio incentivi alla fusione tra piccole università, la razionalizzazione delle sedi decentrate. Per il 2013 autorizzata la spesa da 200 milioni per scuole non statali e la spesa di 10 milioni per le università non statali.

FONDO RIDOTTO

200 milioni

ESODATI

Sono stati fissati i criteri per garantire l'accesso alla pensione con le vecchie regole pre riforma Fornero alla nuova platea di 55 mila addetti che era stata indicata il 19 giugno scorso alla Camera e che si aggiunge ai primi 65 mila lavoratori già tutelati con un decreto ministeriale ad hoc. Il costo della misura dovrebbe essere di circa 4 miliardi tra il 2014 e il 2020

NUOVI ADDETTI TUTELATI

55 mila

GIUSTIZIA

I risparmi che dovrebbero arrivare dal taglio dei Tribunali. La situazione è fluida ma sembra certa una riduzione del numero dai 56 inizialmente previsti a 32 come possibile compromesso rispetto alla richiesta della maggioranza di fermarsi a 27-28. Allo studio anche un taglio di 674 uffici del giudice di pace deciso a gennaio dal Consiglio dei ministri

RISPARMI

76 milioni



TAGLI

Confermata la struttura del provvedimento:
revisione dei meccanismi ma anche interventi lineari
Bondi: sugli acquisti possibili risparmi tra il 25 e il 60%

Subito 4 miliardi da sanità enti locali e pubblico impiego

Per gli ospedali la riduzione sarà di trentamila posti letto

ROMA — Poco più di quattro miliardi di tagli per quest'anno, almeno il doppio per il successivo. Il decreto di revisione della spesa pubblica nonostante l'opposizione dei sindacati, le perplessità delle autonomie locali e le resistenze di alcuni ministri mantiene l'impostazione robusta che era stata definita nei giorni scorsi. Il governo ha precisato che sarà separata, per confluire in un successivo decreto, la parte che riguarda il riassesto istituzionale, con la riduzione delle Province e la nascita delle città metropolitane. Nella struttura del primo provvedimento convivono la volontà di rivedere in modo strutturale i meccanismi di spesa, e la necessità di assicurare risparmi certi, in modo da evitare l'aumento dell'Iva da ottobre e quanto meno di dimezzarla (da due punti a uno) dal gennaio 2013. Il nuovo approccio riguarda in particolare gli acquisti di beni e servizi e la gestione degli immobili pubblici. Enrico Bondi, presente agli incontri di ieri, ha indicato quale criterio generale l'individuazione di un livello mediano e virtuoso al quale tutti dovrebbero adeguarsi, con possibili risparmi tra il 25 e il 60 per cento.

Acquisti. I contratti che non passano per il canale Consip saranno nulli e costituiranno illecito disciplinare e causa di responsabilità amministrativa. Anche le amministrazioni locali dovranno servirsi della Consip in particolare per quanto

riguarda energia elettrica, gas, carburanti, telefonia. Le amministrazioni pubbliche avranno la possibilità di recedere dai contratti in essere, anche se validamente stipulati nel caso in cui le condizioni delle convenzioni Consip fissate successivamente risultino migliori di quelle in vigore, e l'appaltatore non accetti di rivedere in conseguenza la propria offerta.

Immobili. Per ottenere risparmi negli edifici in cui la pubblica amministrazione è in affitto, gli adeguamenti delle locazioni all'inflazione saranno bloccati per gli anni 2012, 2013 e 2014. I canoni in scadenza al primo gennaio 2013 saranno rinegoziati con l'obiettivo di ottenere una riduzione di almeno il 15 per cento rispetto ai valori di mercato. Vengono fissati per legge alcuni standard quantitativi in materia di utilizzo degli spazi: 12-20 metri quadrati per dipendente per gli uffici di nuova costruzione o che comunque abbiano la possibilità di essere riadattati in modo flessibile all'interno, 20-25 metri quadrati per quegli immobili (prevalentemente storici) in cui le possibilità di cambiare la distribuzione degli spazi sia più limitata.

Pubblico impiego. Gli organici della pubblica amministrazione, compresi gli enti locali e la sanità dovranno essere ridotti del 20 per cento per quanto riguarda i dirigenti e del 10 per gli altri. Sarà comunque un processo graduale: i dipendenti in soprannumero potranno accedere alla pensione con le regole precedenti alla riforma Fornero, in caso di maturazione dei requisiti entro il 2013 (ma la liquidazione sarà versata più

tardi), inoltre gli esuberi potranno essere compensati con i futuri prevedibili pensionamenti: per coloro che non potranno essere riassorbiti con queste modalità scatterà la messa in mobilità: stipendio all'80 per cento e potenziale interruzione del rapporto di lavoro dopo due anni. Sulle assunzioni, viene generalizzato per tre anni il vincolo del 20 per cento sulla sostituzione dei dipendenti in uscita.

Ferie statali. Le ferie dei dipendenti pubblici dovranno essere obbligatoriamente fruite, senza possibilità di compensi sostitutivi. Inoltre gli uffici pubblici, escluse le strutture che garantiscono servizi essenziali, dovranno tendenzialmente restare chiusi nella settimana di Ferragosto e in quella tra Natale e Capodanno.

Buoni pasto. Per le amministrazioni pubbliche è stabilito dal primo ottobre un tetto massimo di 7 euro.

Auto blu. Dal 2013 l'ammontare complessivo della spesa per acquisto, manutenzione, noleggio, esercizio delle vetture, nonché per i buoni taxi, non potrà superare il 50 per cento di quella sostenuta nel 2011. Il taglio è dunque della metà.

Consulenze. Dovrebbero essere tagliate del 50 per cento rispetto alla spesa del 2009. Viene posto anche un limite specifico: non potranno essere assegnati incarichi ad ex dipendenti che nell'ultimo anno di servizio si siano occupati di materie connesse.

Società pubbliche. Per le società non quotate a totale partecipazione pubblica è previsto che i consigli di amministrazione siano composti da non più di

tre membri, di cui due rappresentanti dell'amministrazione che detiene la partecipazione e un presidente-amministratore delegato. Inoltre per le stesse società saranno applicati i limiti alle assunzioni in vigore per le amministrazioni e gli stipendi saranno congelati al livello 2011. Verranno poi messe in liquidazione, oppure dovranno essere vendute, le società in house degli enti locali che si occupano solo di fornire servizi alla pubblica amministrazione.

Sanità. Il taglio del Fondo sanitario nazionale è di un miliardo quest'anno e di due dal 2013. Per i farmaci che passano per il servizio sanitario nazionale viene aumentata l'incidenza dello sconto a carico delle farmacie convenzionate: passerà al 3,65. Aumenta anche, balzando al 6,5 per cento, l'importo che le stesse farmacie devono corrispondere alle Regioni. Viene poi ridotto il tetto alla spesa farmaceutica, ossia l'onere a carico del servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica territoriale, rispetto al complessivo finanziamento statale: è al 14 per cento, dovrà scendere al 13,1 per il 2012 e all'11,5 a partire dall'anno successivo. Negli ospedali, l'incidenza dei posti letto per mille abitanti dovrebbe scendere da 4,2 al 3,7, con conseguente taglio di circa 30 mila unità. Sul fronte degli acquisti, è prevista una riduzione del 5 per cento dei contratti in essere per la fornitura di beni e servizi.

Enti locali. I tagli previsti per Regioni, Comuni e Province sono di 2,2 miliardi nel 2012 e di 5 miliardi nel 2013.

I numeri della spending review

3

le fasi in cui sarà divisa l'operazione:

- tagli alla Presidenza
del Consiglio e al Tesoro (già avviata)
- decreto legge (in discussione)
- decreto per la riorganizzazione
delle amministrazioni
periferiche (fine mese, agosto)

**4,3
miliardi**

i risparmi necessari
per evitare che tra ottobre e dicembre
si debba aumentare l'Iva

**5 - 7
miliardi**

la possibile entità dei tagli
prevista nel decreto in
discussione

**3 - 3,5
miliardi**

i tagli alla sanità fino al 2014,
che diventano 8-8,5 miliardi
se si sommano ai 5 già previsti dalla
manovra di luglio 2011

25%-61%

i risparmi che si possono ottenere
riducendo i costi dei beni e dei servizi
nella P.A., che attualmente ammontano
a 60 miliardi l'anno

20%

il taglio dei dirigenti
della P.A.

10%

il taglio dei dipendenti
della P.A.

Rossi: «Salviamo trasporti locali e sanità»

FRULLETTI A PAG. 3

«Sì al confronto, ma no a riduzioni su sanità assistenza e trasporti»

L'INTERVISTA

Enrico Rossi

Per il presidente della Toscana le Regioni sono pronte a fare «i compiti a casa» su forniture e personale, ma chiedono tempo e strumenti

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Non ci sottraiamo al confronto purché non si tagli l'assistenza, la sanità e il trasporto pubblico locale». Il presidente della Toscana Enrico Rossi sta tornando a Firenze da Roma. L'incontro col Governo sulla spending review è finito. Almeno il primo round. E non è andato benissimo. Soprattutto alla voce sanità.

Presidente, lei alla vigilia s'era augurato che sulla sanità non fosse usata l'accetta, ma il bisturi. Come è andata?

«Domani (oggi ndr) vedremo il ministro, ma quello che ci preoccupa è che si vuole decurtare da subito il fondo per la sanità già discusso e assegnato sulla base del vecchio Patto per la salute. Questo è il punto vero. Se fanno interventi per decreto per tagliare capitoli di spesa per il fondo sanitario e parimenti lo decurtano, è ovvio che noi siamo preoccupati per gli effetti che tutto ciò può avere per il settore dell'industria e delle forni-

ture per il servizio sanitario, ma siamo disposti a vedere come si può fare. Se invece si vogliono far partire da subito tagli così allora siamo ancora ai vecchi tagli lineari. Non si usa il bisturi».

Lei cosa propone?

«Approfondiamo i singoli punti partendo però dall'obiettivo di non tagliare né i livelli essenziali di assistenza, né i servizi. I professori ci diano pure i compiti a casa con un tempo stabilito, un mese, per farli e poi facciamo la verifica. Da parte nostra cioè come dice il Presidente del Consiglio c'è la volontà di dare "un contributo propositivo", non di fare barriere. Vogliamo però che la spesa sanitaria per il 2012 sia tutelata, altrimenti dietro le parole si nasconde la sostanza di altri tagli brutali e insostenibili».

Non è giusto che una siringa venga pagata la stessa cifra ovunque?

«Certamente. Ma qui si parla di cose che vengono prima come pulizie, mensa etc.. Va benissimo che i costi siano rapportati a un costo medio. Ma a dirsi è facile, più difficile a farsi. Perché ci vuole un po' di tempo per ricontrattare le forniture in essere. Ci diano il tempo e gli strumenti anche legislativi per farlo. Io sono pronto».

È giusto che le Regioni che hanno bilanci sani come la Toscana debbano subire tagli come quelle meno virtuose?

«C'è il rischio che chi deve andare a raschiare in fondo al barile non abbia più grasso da tirar via. Ecco per-

ché abbiamo chiesto di essere coinvolti sui punti specifici. Non si può fare una cosa troppo accademica». **Verranno tolti anche i trasferimenti al trasporto pubblico?**

«Sono già stati tolti. Nel 2010 il Governo trasferiva alle Regioni 2 miliardi e 550 milioni. Adesso tutto incluso si parla di un fondo di 1 miliardo e 600 milioni. Su questo però s'erano presi un impegno e il ministro Passera ha detto che lo vuole onorare».

Il taglio del 20% dei dirigenti e del 10% dei dipendenti riguarderà anche voi?

«Sembra che riguardi tutta la pubblica amministrazione e dovrebbe essere rapportato a parametri come popolazione e territorio. Noi siamo disponibili a discuterne. Ma assieme ai tagli si apra anche uno spiraglio per i giovani, altrimenti terremo fuori dalla pubblica amministrazione un'intera generazione di intelligenze e cultura. Sarebbe un vero disastro».

E le province?

«Tema rinviato».

Per il premier non si tratta di una nuova manovra di finanza pubblica, ma di un'operazione strutturale di revisione della spesa. Concorda?

«Alcuni punti sono strutturali, altri meno. Se tagli i costi dei beni e servizi, prima o poi le dinamiche dei costi riprendono. Sulla sanità ad esempio servirebbero interventi che rispondano a criteri di qualità e appropiatezza come il numero dei ricoveri per mille abitanti».

Lo slogan del Governo è eliminare gli

sprechi e non ridurre i servizi. È così?

«Dobbiamo vedere bene fino in fondo. Servono chiarimenti. Se per decreto tagliano forniture e altro il rischio è che poi siano tagli linearici come sempre. Siamo al primo tempo. La trattativa è in corso».

Per il Governo servono 4,2 miliardi o ci sarà l'aumento dell'Iva con ripercussioni sui consumi e quindi sulla produzione e di conseguenza sui posti di lavoro.

«Anche questi tagli avranno un effetto recessivo, certo l'aumento dell'Iva va scongiurato, ma nessuno deve dimenti-

care che l'idea dell'aumento dell'Iva era andata a rimuovere il vincolo messo da Berlusconi-Tremonti sul taglio del salario accessorio. Diamo atto ai "tecnici", che a me non stanno particolarmente simpatici, che tutto nasce da là».

Ma un po' di soldi non si possono prendere anche da altre parti?

«Qualcosa si può fare. Ci sono ancora grandi ricchezze a cui si potrebbe chiedere un sacrificio straordinario anche per dare un senso di giustizia al Paese».

di impedire l'aumento dell'Iva, ma i soldi si possono trovare altrove ...

«Serve un sacrificio straordinario delle grandi ricchezze. Sarebbe un segnale di equità»